SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 141
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-849

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 15-16 Giugno 1937
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nuovo lavoro per i picchetti di esecuzione della Ghepeù

Generali e diplomatici arrestati in massa

Rosemberg, Karachan, Levandovski, Gorbascioff e Smorgin sono le vittime più famose - Tre treni carichi di "personalità sospette" giunti a Mosca - Il generale Turovski dello Stato Maggiore in attesa del giudizio

Stalin colpito da attacco cardiaco all'annuncio dell'arresto del comandante del Cremlino

Varsavia, martedì sera.

I plotoni di esecuzione bolscevichi avranno ancora lavoro per diverso tempo.

Diciannove ufficiali dell'esercito, fra cui quattro generali, sono stati arrestati. Un membro dello Stato Maggiore, generale Turovski, sarebbe attualmente in attesa di giudizio.

Tre treni gremiti di «persone sospette» sono giunti a Mosca ieri. Ogni vettura era vigilata da guardie rosse con baionetta inastata. Al passaggio di questi treni, nella notte, le stazioni lungo la linea avevano ricevuto l'ordine di lasciare accese solo le luci di servizio. Pattuglie di cosacchi provvedevano ad ogni modo ad allontanare i curiosi. Si dice che fra questi viaggiatori si trovassero 14 stranieri: quattro dei quali tedeschi e tre austriaci. Tutti sono stati rinchiusi nelle carceri di Mosca.

L'ultimo sensazionale arresto è quello del comandante del Cremlino, il maggiore Smorgin, il quale è accusato di aver complottato con Tucacevski per eliminare taluni membri del governo. Alla notizia di questo arresto, Stalin sarebbe stato colpito da un attacco cardiaco.

Con l'arresto di Smorgin, il numero degli ufficiali della Guardia del Cremlino arrestati o destituiti negli ultimi 15 giorni sale a sette.

L'Agenzia ufficiosa P.A.T. ha da Mosca:

«Nel corso dell'epurazione che si sta attuando in Russia sono state arrestate le seguenti persone:

Generale Levandovski, comandante del Distretto militare del Caucaso;

generale Gorbascioff, vice-comandante del Distretto militare di Mosca;

generale Haecker, capo del Servizio Estero presso il Commissariato della Guerra;

Krestinski, ex-ambasciatore sovietico a Berlino e vice-commissario agli Affari Esteri;

Karachan, ex-Commissario alla Giustizia ed ex-ambasciatore in Cina e in Turchia;

Rosemberg, ex-ministro sovietico a Madrid, già rappresentante dell'U.R.S.S. a Ginevra;

Stern, capo del Dipartimento dell'Occidente presso il Commissariato degli Esteri;

Cukiermann, capo del Dipartimento dell'Oriente presso il Commissariato degli Esteri;

Jurenoff, per molti anni ambasciatore a Tokio;

Mironoff, vice-capo dell'Ufficio stampa presso il Commissariato degli Esteri;

Eliawa, vice-commissario all'Industria pesante.

Sembra pure che siano stati arrestati:

Lubimowski, Commissario per le Foreste;

Wul, Comandante della Milizia di Mosca.

Il vice-Commissario per gli Interni, Agranoff, sarebbe stato trasferito, secondo alcune notizie, a Samara, come capo della locale G. P. U., secondo altre, tratto in arresto.

I capi di tutte le imprese industriali e agricole dell'Unione Sovietica hanno, frattanto, ricevuto ieri l'ordine perentorio di portare a compimento le quote del piano di produzione assegnate a ognuna d'esse per la corrispondente impresa. L'ordinanza stabilisce che «se il criminoso declino della produzione non cesserà entro dieci giorni, i capi dovranno renderne conto davanti ai tribunali».

Sembra, infatti, che la produzione di questi ultimi mesi abbia raggiunto appena il 33 % del programma.

E', poi, stato pubblicato un decreto della direzione del Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. con il quale Rosengoltz è esonerato dalle funzioni di Commissario del popolo per il commercio estero.

Ventotto persone, accusate di aver compiuto atti di sabotaggio e di aver provocato accidenti sulla ferrovia dell'Amur, sono state fucilate a Svobodny in Siberia. La notizia è stata conosciuta a Mosca soltanto attraverso la pubblicazione fatta dall'edizione moscovita del giornale Stella del Pacifico di Khabarovsk.

Una visione del Cremlino, il bianco palazzo in cui Stalin trama le sue sanguinose vendette.

Dimitroff dirigerebbe una rivolta armata in Francia

Rivelazioni sul piano ideato dal Comintern per provocare la guerra civile

Parigi, martedì sera.

Il Comintern moscovita si accingerebbe ad approfittare dello stato di tensione esistente in Francia e dei disordini provocati da una crisi mondiale per spingere i comunisti francesi ad un tentativo rivoluzionario.

Il Jour, che pubblica questa informazione, crede di potere aggiungere, tuttavia, che il Ministro francese della Difesa nazionale e le sue autorità militari sono informati di questo progetto, che sarebbe stato elaborato nell'ultimo Congresso del Comintern.

Il tentativo comunista dovrebbe avvenire durante il mese di luglio prossimo, approfittando del fatto — dice il giornale — che le truppe saranno in parte assenti dalle loro guarnigioni per le normali manovre.

Il piano di [illegible] sarebbe il seguente:

Occupazione dei cantieri e delle officine principali delle città di Francia. Col pretesto di un movimento di reazione padronale, si provocherebbe lo sciopero generale, con l'appoggio della Confederazione Generale del lavoro, che è per buona parte in mano dei comunisti.

In caso di disordini sociali, provocati dallo sciopero generale di parecchi giorni, si proporrebbe di trasformare il movimento in azione armata.

Questo farebbe parte di una seconda fase del piano che comporterebbe l'occupazione di punti strategici importanti, ministeri, posti radio, ecc., da parte della massa comunista di Parigi.

Due colonne, venendo dall'esterno, una da Vincennes e l'altra da Clichy, troverebbero un forte punto di appoggio nelle scuole militari e nelle importanti officine automobilistiche Renault.

Sempre stando al Jour, la preparazione di questa sommossa sarebbe affidata allo stesso Dimitroff assistito da un generale russo.

Ambedue queste persone stabilirebbero, per la circostanza, il loro quartier generale all'Aja e disporrebbero di un tesoro di guerra di quaranta milioni. Le truppe comuniste che dovrebbero agire a Parigi sarebbero poste sotto gli ordini di due specialisti delle insurrezioni: Mairof e Dainof, arrivati in Francia — dice il Jour — da pochi giorni.

Il giornale si dice, tuttavia, informato che le autorità responsabili sono al corrente di quanto si sta prospettando ed hanno preso tutte le opportune precauzioni.

Stalin e Voroscilloff sarebbero impegnati in una lotta mortale

Parigi, martedì sera.

Il «Matin», commentando la situazione russa, scrive che solo ora si hanno i primi indizi della lotta a morte che sta per opporre Voroscilof a Stalin. Il nuovo capo della Ghepeù Jezof, che agisce sotto gli ordini personali dello «Zar rosso», sta raccogliendo materiali sull'attività del Commissario della Guerra negli ultimi cinque anni. Il giornale crede che la astuzia e la sottigliezza del georgiano Giugasvili, ossia Stalin, messe di fronte alla risoluzione e alla proverbiale abilità del «Piccolo russo» Voroscilof, daranno alla lotta un aspetto drammatico e la conclusione non sarà, forse, quella che si potrebbe supporre.

La Russia in cerca di una via d'uscita con un diversivo militare

Una denuncia polacca

Parigi, martedì sera.

Ha prodotto grande impressione l'articolo pubblicato a Varsavia dall'ufficiosa «Gazeta Polska» nel quale si afferma che in questo momento di grave crisi interna i Sovieti avrebbero intenzione di provocare un diversivo militare.

L'articolo è firmato da Otmar Berson che fu per parecchi anni corrispondente dell'«Agenzia Telegrafica Polacca» a Mosca ed è attualmente interprete nel Ministero degli Esteri polacco.

Corre voce negli ambienti diplomatici di Varsavia che i Sovieti abbiano chiuso, o si accingano a chiudere le frontiere con la Finlandia; ciò fa pensare al timore di attività rivoluzionaria nella regione di Leningrado.

Il traffico turistico attraverso la frontiera polacco-sovietica è molto ridotto, dato il rifiuto dei Sovieti di accordare il visto ai passaporti.

I viaggiatori giunti da Mosca a Varsavia nelle ultime ventiquattro ore confermano che nella capitale sovietica regna il terrore e che tutti gli stranieri che partono per l'estero sono minuziosamente perquisiti.

Da Mosca si apprende, poi, che è stato annunciato ufficialmente che nella città di Svobodnoi sono state fucilate ventisei persone come trotzkiste.

Una quindicina di giorni fa altre quarantaquattro persone erano state fucilate, nella stessa città, perchè sospette di trotzkismo e di spionaggio a favore del Giappone.

Aperto intervento del Comintern negli affari di Spagna

Berlino, martedì sera.

Si apprende da Mosca che negli ambienti politici si afferma che il Presidente della cosidetta «Seconda Internazionale», De Brouckère, avrebbe accolto la proposta di Dimitroff di intraprendere col Comintern un'azione comune a favore dei rossi di Spagna. Dimitroff avrebbe già nominato una delegazione di nove comunisti, fra cui si trova il deputato francese Thorez, i quali dovrebbero partecipare ad una prima riunione comune.

GIORNO PER GIORNO

Bilbao

La conquista di Bilbao significa per i nazionali spagnoli l'occupazione di un'importante regione mineraria e metallurgica. Fra breve l'esercito del fronte di Biscaglia, che dispone da 40 a 50 mila soldati, sarà libero per l'azione contro Madrid. La sconfitta militare del fronte nord ed anche gli avvenimenti di Mosca contribuiranno ad affrettare la disgregazione del fronte popolare spagnolo.

Parigi

La situazione finanziaria francese è molto seria. Il problema più urgente è quello di tesoreria. Il governo del «fronte popolare» ha esaurito tutti gli espedienti per procurarsi denaro. Ora non gli ne rimane che uno. Un mezzo vecchio ma sicuro: nuove e dure tasse.

Vi è a Parigi uno stato di profonda inquietudine, ma non bisogna attendersi nè catastrofi nè rivoluzioni. I francesi, come ha scritto André Siegfried, hanno il cuore a sinistra ma il portafoglio a destra. Quest'ultimo lo difenderanno sino all'ultima goccia di sangue.

Mosca

Stalin sospettava e sospetta Voroscilloff e Blucher e li ha costretti a giudicare Tucacevski e gli altri generali. Infatti, durante il processo, Tucacevski, sdegnato, ha fatto gravi denunzie contro i due alti ufficiali. Dei tre personaggi chi passerà per il primo dinanzi al plotone di esecuzione? Fino ad oggi Stalin pare il più svelto, ma tale è ormai la paura che forse i due marescialli cercheranno di non perdere tempo.

il lettore

"Stalin ammalato di "angustia mentale"

Litvinoff bada a salvarsi anzichè preoccuparsi della politica estera

New York, martedì matt.

Un telegramma di Birchall da Londra al New York Times rileva che gli odierni eventi in Russia stanno cambiando la situazione europea, diffondendo sempre più in Francia l'impressione che convenga abbandonare le alleanze asiatiche. Birchall riferisce poi che gravi disordini sarebbero scoppiati in Russia dopo l'esecuzione degli otto generali e nota come il professore viennese Eppinger, eminente specializzato di malattie cardiache, che recentemente si è recato a Mosca per visitare Stalin, potrebbe fornire una plausibile spiegazione di quanto avviene in Russia, poichè sembra che certe malattie del cuore producano uno stato di angustia mentale. Tale è il caso di Stalin.

Birchall termina dicendo che Litvinoff, piuttosto che dedicarsi alla politica estera, passa il suo tempo a premunirsi contro possibili accuse sul tipo di quelle che hanno eliminato altri statisti sovietici.

John Lewis sferra lo sciopero dei minatori

«Non potranno fare dell'acciaio senza avere carbone»

New York, martedì matt.

Si ha da Johnstown che, concludendo il suo appello colla frase: «Non potranno fare dell'acciaio senza avere carbone!», John Lewis, capo del «Committee for Industrial Organization», ha diramato l'ordine di sciopero a oltre 10 mila minatori della Pennsylvania e della Virginia occidentale, per costringere le compagnie indipendenti dell'acciaio a firmare i nuovi contratti di lavoro.

Lewis ha dichiarato che lo sciopero è effettivo al 100 % nelle miniere di proprietà della «Republic» e della «Bethlem Steel Corporation».

Da Chicago si apprende intanto che Van A. Bittner, uno degli organizzatori del «C. I. O.» ha annunciato l'intenzione di applicare l'«embargo» sulle spedizioni di carbone diretto da ogni parte dell'Unione alle compagnie dell'acciaio in discorso. Bittner ha aggiunto che la misura sarà applicata a partire da sabato da non meno di 600 mila minatori.

Sempre da Johnstown informano che nei conflitti di ieri fra scioperanti e operai non unionisti si sono avuti tre feriti fra cui una ragazza dodicenne. Gli incidenti si sono prodotti davanti allo stabilimento di Cambria della «Bethlem Steel Corporation».

9 vetture della Vienna-Parigi escono dai binari

Lievi conseguenze del pericoloso incidente - Otto viaggiatori feriti

Vienna, martedì sera.

L'espresso Vienna-Parigi che aveva lasciato ieri sera, alle 21,35, la stazione dell'Ovest, ha deviato stamattina verso le ore 5, mentre attraversava la stazione di Dalaas, nella provincia di Arlberg. Nove vetture, fra cui la carrozza-ristorante, sono uscite dal binario. Si sono avuti sette viaggiatori leggermente feriti e un ottavo che ha riportato ferite abbastanza gravi. Fortunatamente il convoglio aveva rallentato al passaggio in stazione. Il traffico è stato deviato provvisoriamente attraverso la Baviera. L'accidente è stato causato dal cattivo funzionamento di uno scambio.

Il Re riceve in udienza l'abuna Cirillo

Roma, martedì sera.

S. M. il Re Imperatore si è degnato di ricevere in udienza privata l'abuna Cirillo, metropolita copto dell'Etiopia, il quale ha presentato all'augusto Sovrano il suo omaggio devoto.

La Chiesa modificherà la legge sul digiuno?

Una interessante discussione tra teologi e moralisti
La questione delle dispense

Roma, martedì sera.

Un'interessante discussione si svolge tra teologi e moralisti cattolici a proposito della crisi che si vuole stia attraversando la legge ecclesiastica del digiuno. Si nota, infatti, fra i cattolici una diffusa inadempienza di tale legge e l'estendersi del numero di coloro che, per una ragione o per l'altra, ne chiedono la dispensa. E' invalsa in molti la convinzione che la legge sia oramai solo una sopravvivenza dell'antica pratica andata a poco a poco in disuso. Personalità eminenti per dottrina hanno avanzato la proposta, se non di una abolizione totale, almeno di una modifica della legge per renderla più consona alle necessità dei tempi.

La Corrispondenza, premesso che unica giudice della opportunità o meno di una modificazione è e rimane la suprema autorità ecclesiastica, rileva che — fino a quando disposizioni in proposito non siano state prese — la legge rimane, quale è, obbligatoria per i cattolici tutti, che non ne siano legittimamente dispensati. Essa è nettamente fissata, senza possibilità di equivoci dai canoni 1251-1254 del Codice di Diritto Canonico. Il digiuno consiste nel non fare che un pasto principale al giorno, senza esclusione di cibi. Per il pasto secondario il Codice si rimette agli usi locali. La legge obbliga tutti, dai 21 ai 59 anni, e si riferisce alla Quaresima, eccetto la domenica, alle Quattro Tempora e alle vigilie, per un complesso di 53 giorni all'anno. Per l'applicazione della legge i moralisti hanno quasi unanimemente adottato le misure segnate da Sant'Alfonso, cioè 60 gr. di cibo a colazione e da 250 a 300 nella cena. Tali cifre, però, non sono tassativamente obbligatorie e lo stesso Sant'Alfonso le ha riferite con molta riserva facendone rilevare la relatività.

Lo stesso fatto che la Chiesa è venuta mano mano attenuando il rigore della legge, induce i moralisti a esprimere l'opinione che, in un tempo oramai non molto lontano, sia possibile addivenire ad una modificazione di essa, in relazione ai bisogni singoli, al genere di lavoro, alle condizioni di ambiente.

La Congregazione dei Riti riunita a Castel Gandolfo alla presenza del Papa

Castel Gandolfo, martedì sera.

(G. C.) Questa mattina alle 11,15, alla presenza del Papa, si è tenuta la Congregazione Generale dei Riti, alla quale sono intervenuti, oltre il Prefetto, Cardinal Laurenti, e il relatore, Cardinale Verde, otto Cardinali.

L'alta assemblea ha discusso e dato il voto su due miracoli proposti per la santificazione del Beato Salvatore da Orta, laico professo dei Frati Minori.

Alla fine della seduta il Papa ha pronunciato brevi parole, dicendo di riservarsi la decisione in proposito e, infine, dopo aver rivolto affettuose espressioni ai presenti, ha impartito la benedizione apostolica.

Il gagliardetto delle Frecce Nere

Il gagliardetto della Brigata mista delle «Frecce Nere» che, dopo aver accompagnato gli eroici legionari alla conquista di Bermeo, sventola alla loro testa durante le attuali vittoriose azioni di Plencia

BILBAO

Bandiere nazionali sventolano da stamane su alcune case dei sobborghi

Il comandante della "cintura di ferro" sarebbe prigioniero delle truppe di Davila

L'Inghilterra ha ritirato i consoli di Bilbao e Santander

Durango, martedì sera.

La Radio Nacional comunica che, secondo le ultime informazioni dalla Biscaglia, l'avanzata continua rapidamente. La bandiera nazionale sventola su diverse case di Bilbao.

La stazione radio di Durango annuncia che le forze nazionali hanno catturato un'intera colonna di separatisti. La lotta prosegue attualmente nei sobborghi di Bilbao. La stazione conferma che dei dirigenti repubblicani sono partiti in aeroplano a mezzogiorno diretti all'estero. Fra essi era il consigliere Ladra e la famiglia di Monzuola.

I baschi in rotta

La stazione radiofonica di Vitoria annuncia frattanto che «la città di Bilbao può considerarsi conquistata». Da altra fonte si apprende che il grosso delle forze nazionali occuperà materialmente la capitale basca forse oggi stesso, dopo che sarà completata l'occupazione delle alture a sinistra del Nervion.

Mentre si confermano tali notizie il Comando nazionale di Irun informa che la capitale basca è ormai abbandonata dalle milizie basche che si ritirano disordinatamente lungo la strada di Santander.

Fin da ieri sera, frattanto, la stazione emittente di Bilbao ha sospeso le sue emissioni e da gente che viene dalle alture occupate dai nazionalisti si apprende che Bilbao è in gran parte evacuata.

Altri particolari sulle ultime azioni sono i seguenti:

I reparti motorizzati delle truppe nazionaliste che operano a nord-est della città sono avanzati nel piccolo porto di Plencia sopra il delta del Nervion sul porto esterno di Bilbao. Le colonne motorizzate si trovano attualmente a 2 chilometri da Las Arenas al nord-est di Bilbao.

La battaglia ieri sera si era, intanto, concentrata principalmente intorno al villaggio di Begoña al nord della città, che ha offerto una dura resistenza.

Tre navi francesi...

La seconda colonna nazionalista che proviene dal sud avrebbe occupato gli ultimi villaggi che la separava dalla capitale basca.

La popolazione di Bilbao è in uno stato di completo panico in seguito all'intenso bombardamento.

Gli informatori sono, intanto, concordi nel confermare che il capo della difesa di Bilbao, Valejo, è stato arrestato.

Si apprende ora che il Governo britannico ha richiamato i consoli di Bilbao e di Santander. Il Console britannico a Bilbao non è ancora stato rintracciato.

Un cacciatorpediniere britannico che si trova in porto ha mandato un distaccamento di truppe da sbarco al fine di ricercare il console.

Tre navi da carico francesi che volevano entrare nel porto di Bilbao per scaricare dei viveri hanno dovuto virare di bordo, poichè il porto si trova sotto il diretto controllo delle artiglierie nazionaliste.

Si apprende che durante la notte scorsa ventimila civili sono stati trasportati a Santander in parte a mezzo di autocarri e in parte per mare. I trasporti marittimi si sono effettuati sotto la protezione della flotta inglese.

Continuando l'avanzata verso la capitale basca oltre le colline di San Domingo, i nazionali hanno occupato le alture di San Rocco e altre posizioni importanti delle vicinanze di Galdacano e di Ibaizabal e della Cruz di Lemona. A Munguia anche il Municipio è stato fatto saltare con la dinamite dai fuggiaschi.

Seimila prigionieri

Nel settore di Plencia seimila miliziani baschi accerchiati dai nazionali si sono arresi.

Dal fronte di Leon si annuncia che le truppe nazionali hanno respinto un attacco dei rossi nel settore di Marana e migliorato le loro posizioni presso Matallana. Nell'Aragona le truppe nazionali hanno occupato il villaggio di Allue e un'importante posizione a nord di tale località. Durante una di queste operazioni si sono trovati presso i cadaveri dei rossi dei fucili di origine sovietica. Le forze del sud hanno respinto un attacco dei rossi nel settore di Espiel.

Si apprende che il Console britannico, finalmente trovato, e gli ultimi cittadini inglesi residenti a Bilbao si sono imbarcati sul cacciatorpediniere Kempenfelt partito da Saint Jean de Luz per la capitale basca con questo solo scopo. La torpediniera Boreas è stata inviata a Santander per prendere a bordo gli inglesi colà residenti.

Il console Stevenson ha già lasciato Bilbao

Parigi, martedì sera.

La richiesta di garanzie delle quattro Potenze è stata inviata ai due partiti in Spagna questa notte.

Stevenson, il console britannico a Bilbao, è giunto a Saint Jean de Luz questa mattina. Il console britannico di Santander attende istruzioni per partire.

Contrabbando d'armi dalla Russia a Valencia

ISTAMBUL, martedì sera.

Nella giornata del 13 e di ieri hanno qui transitato rispettivamente i piroscafi spagnuoli «Sac. 5» con 4 aeroplani e 750 tonnellate di materiale bellico; e «Aldecoa» con 5 aeroplani e 600 tonnellate di materiale bellico. Detti piroscafi provenienti da Odessa erano diretti a Valencia.

Cinque aerei rossi abbattuti nel cielo di Huesca

Saragozza, martedì sera.

Le truppe nazionaliste che operano sul fronte di Aragona hanno ieri occupato il villaggio di Allue.

Nel settore di Huesca un violento combattimento aereo si è svolto con le forze aeree rosse che hanno avuto 5 aeroplani abbattuti.

La milizia rossa ha attaccato le posizioni di Chimilla e di Perdiguera, ma è stata ricacciata con delle gravi perdite.

Amelia Earhart ferma a Karaki per la quarantena

Karaki, mart. matt.

Amelia Earhart è giunta a Karaki, proveniente da Assab.

L'aviatrice dovrà fermarsi per 5 giorni a Karaki, perchè non si trova in regola con la quarantena. Essa, infatti, non possederebbe documenti sufficienti per dichiarare che non è affetta da malattie contagiose.

La novella di "Stampa Sera,,

"...la tua Rosina,,

Quando la signora Rosa, la moglie del segretario comunale di Castelforte, ebbe ascoltato la notizia comunicatale dalla donna di servizio, ritornata allora dalla spesa quotidiana (la signorina Emma — aveva detto — la sedicenne figlia della signora Rosa, negli ultimi giorni era stata vista più volte per istrada, accompagnata dal figlio del dottore) sentì un'improvvisa vampata di rossore diffondersi per il volto e subito dopo gli occhi le si inondarono di lacrime...

Com'era possibile che la sua Emma, così buona, seria, rigidamente educata e sempre così sorvegliata osasse farsi vedere per istrada insieme con un giovanotto, e, sopra tutto, con un giovanotto... poco serio, come Giorgio?

Eppure non c'erano dubbi. Avevano visto la ragazza la fruttivendola di fronte alla casa, il macellaio, che aveva il negozio all'angolo; la tabaccaia della strada accanto e ancora diverse altre persone, che avevano, anzi, rilevato come la signorina Emma si era lasciata — o fatta — accompagnare fin sotto il portone di casa e non si mostrava per nulla intimidita: anzi parlava animatamente e non di rado punteggiava il suo discorso con scoppi di risate...

Ah che tempi! pensava tra sè la signora Rosa. E ricordava come essa non fosse mai uscita sola, senza la mamma o qualche persona della famiglia, per le vie di quella cittadina provinciale, se non dopo essersi sposata... Ad ogni modo, appena tornato a casa il marito — un bravo impiegato, intransigente sul buon nome proprio e della propria famiglia — glie ne diede avviso. E tra loro due fu tenuto quasi un consiglio di famiglia; il cui risultato fu che egli — come uomo — si sarebbe direttamente interessato della grave questione e l'avrebbe risolta in modo degno del proprio onore... Per intanto egli avrebbe cercato di sorprendere sul fatto i due... colpevoli.

E l'occasione si presentò assai presto: la sera stessa, verso le sette e mezza. Egli stava appunto leggendo il giornale, in attesa della figlia, la quale era andata alla consueta lezione di pianoforte, quando, ad un tratto, l'attenzione sua fu attratta dal suono di due voci: una femminile ben conosciuta (quella di sua figlia) e un'altra maschile (quella di quel ragazzaccio di Giorgio, il figlio del dottore). Le due voci si avvicinarono; e, poichè la camera sua era posta al pianterreno rialzato, egli potè percepire facilmente il contenuto del discorso.

— Io credo che riusciremo nel nostro intento, malgrado tutte le difficoltà — diceva la ragazza, con un accento che al padre parve addirittura sfrontato.

— Ne son certo — rispondeva il giovane. — Ad ogni modo domani combineremo tutto.

— Sì; ma vorrei avere indietro la lettera.

— Quale lettera?

— La lettera d'amore, naturalmente.

— Ah è vero! Eccola!

E i due giovani si separarono. L'uomo, che intanto aveva ascoltato, era tutto bollente di sdegno e di rabbia: si sentiva umiliato, disonorato da tanta spudoratezza! E quando, poco dopo, il campanello di casa suonò, andò egli stesso ad aprire; il suo primo impeto sarebbe stato di percuotere la figlia; ma si contenne. Soltanto l'apostrofò con veemenza: — Svergognata! E sei tanto?

La fanciulla alzò su di lui gli occhi grandi e innocenti e, quasi meravigliata, rispose:

— Ma che hai babbo?

— Tu vuoi disonorare la famiglia; ma io te l'impedirò. Dammi intanto la lettera.

— Quale lettera?

— Non eccitarmi di più. Dammi la lettera, che tieni in mano, o altrimenti... La fanciulla glie la porse. Egli aprì il foglio — un foglio vergato con una sottile calligrafia femminile — e lesse ad alta voce: «Mio amatissimo! Da quando so che tu mi vuoi bene, io sono la fanciulla più felice del mondo... Mi pare che il cielo sia molto più azzurro e luminoso e che i fiori odorino molto più intensamente... Come io vorrei gridare la mia gioia a tutto il mondo! Ma per ora conviene tacere con tutti: anche coi miei genitori. Ad essi riveleremo il nostro grande segreto non appena tu, ottenuto l'impiego, potrai chiedere ad essi la mia mano. Per ora ti mando mille sospiri e tanti baci...».

Il foglio tremava nelle mani del padre; la signora Rosa, presente alla lettura, scoppiò in lacrime.

— E tu osi scrivere questo a un uomo? — chiese il padre, con voce fatta rauca dallo sdegno.

— Io? — rispose la giovane con la massima semplicità e tranquillità.

— E che? vorresti anche mentire? Non è questa la tua calligrafia?

— Sarò molto sincera: la calligrafia è mia; ma io quella lettera l'ho soltanto... copiata.

— Copiata? da dove? e perchè?

— Il perchè è presto detto: alla sede del Dopolavoro s'è organizzata una recita di beneficenza a cui io, naturalmente, devo prendere parte. La commedia è stata scritta da Giorgio, il figlio del dottore. In essa c'era una lettera, che non mi piaceva troppo; ed io ho proposto a Giorgio di sostituirla con quella, che è assai più interessante e... viva.

— E si può sapere donde hai tratto questa lettera così... direi... sconveniente?

— Sconveniente? e perchè?

— Perchè contiene cose che nessuna ragazza per bene oserebbe scrivere... all'insaputa dei genitori!

— E tu giudichi così la mamma?

— La mamma? che c'entra essa?

— C'entra, sì: l'originale di questa lettera porta la data del settembre del 1914; ed è sottoscritta: la tua Rosina.

In quel punto si udì un grido: la signora Rosa, tutta paonazza in viso, si accasciò su di un seggiolone; pareva che soffocasse. Ma si riebbe presto: e incominciò a implorare:

— Oh Emma! Emma!...

Allora la figlia, che intanto era accorsa a sostenerla, con aria di affettuosa comprensione, cercò di tranquillizzarla:

— Mamma, su, calma... Certe cose io le posso comprendere benissimo... Infine non c'è nulla di male in ciò... E' la vita stessa...

Vittorio Lisi

Per succedere a Doriot

Stanno per svolgersi le elezioni onde trovare chi succederà a Doriot nella carica di sindaco di Saint Denis. Anche una donna, Luisa Weisf, ha posto la sua candidatura. Qui la vedete mentre svolge la sua campagna di propaganda

Un interessante epistolario che viene alla luce

Lettere inedite di Aleardo Aleardi a colei che divenne la "Lalage pura,, del Carducci

BASSANO DEL GRAPPA, giugno.

Nel carteggio, amorosamente conservato fino alla morte, dalla contessa Silvia Pasolini, che fu l'ultima amica di Giosuè Carducci, la «Lalage pura», sono state rintracciate — come abbiamo annunciato negli articoli di rievocazioni carducciane — venti lettere inedite di Aleardo Aleardi.

E' noto che il poeta dei *Canti* fu legato di tenace amicizia con la madre di Silvia, la signora Marina Sprea, veronese, andata sposa al nobile Alessandro Baroni Semitecolo, che abitava la villa di Ca' Rezzonico presso Bassano del Grappa.

Le venti lettere scritte fra il 1865 ed il 1878 (l'anno della morte del poeta) sono indirizzate parte alla signora Marina, parte alla figlia Silvia e parte ad ambedue insieme. Nonostante la differenza di tempo, sono tutte scritte, colla sottile grafia del poeta, nella stessa carta azzurrina e bislunga.

Le lettere a Marina non hanno confessioni sentimentali nè toccano argomenti d'importanza storica o letteraria, tranne fugaci accenni alle molte occupazioni del poeta ed alle lezioni di letteratura e di storia, che egli teneva settimanalmente all'Accademia di Belle Arti a Firenze ed a cui conveniva la nobiltà fiorentina, come a ritrovo mondano.

I primi sintomi del male

In data 10 marzo del '65 il poeta confessa a Marina i primi sintomi del male, che doveva poi condurlo a morte e che gli era derivato dalla vita tormentata e dalle sofferenze della prigionia:

«Dacchè tutti dobbiamo avere, o presto o tardi, un carnefice che sotto forma di infiammazione, d'apoplessia o d'altre simili gentilezze, ci uccida, io credo d'avere scoperto il mio sotto la leggiadra forma d'una malattia di cuore. E sia la intensa occupazione, sia quest'aria instabile, sia la trepidazione che mi coglie ogni volta che salgo a quella benedetta cattedra, come fosse sempre il primo giorno; sia non so che altro, fatto è che io godo di stravaganti e fastidiose palpitazioni; come se il mio cuore fosse un orologio che va male. Ma non saprei da chi farmelo aggiustare; nè me ne curo».

In un'altra lettera datata da Verona il 25 novembre del 1871, l'Aleardi fa alla sua amica Marina una professione di fede e scrive:

«Grazie, mia buona amica, dell'accoglienza che avete fatta a que' miei poveri versi. Ero stanco di sentirmi dire, che il mio bisavolo era uno scimmiotto, e che la materia è quella che regge codesto universo con tanta imperturbata costanza di stravaganti leggi e volli metter fuori, in mezzo a tutto questo baccano, la mia debolissima voce anch'io. Ora spero che non chiederete più al riguardo, se Aleardi sia ateo».

La lettera è seguita da questo poscritto:

«Non ho mandato quel canto al march. Gino (Capponi), perchè a lui cattolicissimo temevo avesse da dispiacere».

Nelle altre lettere egli spesso si dispera del silenzio di Marina e le rimprovera la sua freddezza e il suo poco affetto a chi sempre la ricorda. Gli accenni confermano il legame affettuoso che unì l'Aleardi a questa donna, chiamata dai biografi del Poeta coll'appellativo di «amica dell'Aleardi».

Ma le lettere indirizzate a Silvia acquistano [illegible] una importanza più significativa, perchè testimoniano l'affetto premuroso, delicatissimo, che l'Aleardi coltivò per questa giovane che doveva poi essere legata da tanto amore a Giosuè Carducci. Sicchè Silvia diventa siccome il sostegno di un misterioso, invisibile filo, che lega nella letteratura italiana due poeti così diversi e di tendenze opposte; romanticismo e classicismo.

E chissà che la passione per l'arte e per la gloria, che accese Silvia e la tramutò in dolcissima consolatrice degli ultimi anni del poeta delle *Odi barbare*, non derivasse a lei proprio dalla corrispondenza d'affetto, che ebbe col poeta dei «Canti».

Più vicina al Poeta

Marina Sprea tra la fine del 1864 e il principio del 1865, si trasferì a Firenze forse per esser più vicina all'Aleardi. Abitò un appartamento in via de' Servi 32. Aprì salotto, che fu molto frequentato da personalità politiche ed artistiche, fra cui Gino Capponi, Gaspare Finali, il filosofo Augusto Conti, il Tommaseo, il Fanfani, il Lambruschini, il Gorgigiani, il Fogazzaro, Ferdinando Martini e fugacemente per una volta sola anche il Carducci. Durante i raduni la giovinetta Silvia, che studiava musica, soleva eseguire brani di Chopin e di Beethoven. Era sua allieva del pianista tedesco Hans Buelow, che fu il primo marito di Cosima Wagner. L'Aleardi, com'è naturale, era di casa. Dopo una delle audizioni musicali di Silvia, le indirizzò la seguente lettera:

Firenze, il 2 maggio 69. Gentil fanciulla, io sento di non poter finire questa giornata se non vi ringrazio di nuovo della cortesia e del bene che mi avete fatto. Quelle due ore, mercè vostra principalmente, io le ho passate in regioni alte, nobili, fresche e lontane da questa terra, della quale ho dimenticato per un poco il fango e i dolori. Ve ne ringrazio coll'anima. Silvia, Voi siete artista; povero artista anch'io come sono capisco la fisionomia di famiglia. Badate di non [illegible], o per incuria, o per inerzia, o per vanità quel sacro focherello che Dio v'ha dato; con lungo amore potete svilupparlo in bellissima fiamma. Studiate, studiate assiduamente. Ora voi siete esecutrice egregia: entro qualche anno dovete fare, che altri siano esecutori di voi. Non vi adulo; m'ingannerò, ma non voglio ingannare; lo crederei cosa indegna; vi dico quel che sento.

Mi duole non potervi sentire spesso: saprei dove trovare la mia ora di felicità e di poesia. E invece chi sa se vi sentirò più. Addio. Vi stringo una mano, che ormai so quanto è preziosa. Riveritemi Vostra madre. - Aleardi.

ALEARDO ALEARDI

Il poeta era così premuroso verso le due donne, che provava un gran dispiacere, quando non le poteva vedere. Lo confessa in queste due lettere:

Firenze, 10 maggio 71. - Mie care e buone amiche Marina e Silvia. Dimani non vi vedrò alla mia lezione, nè potrò accompagnarvi per la via che conduce al N. 32 dei Servi, e però vengo a visitarvi in ispirito e vi mando un saluto veramente dal cuore.

Non avrei creduto, che la vostra mancanza mi dovesse riuscire così amara. La mia anima non mi aveva mai confessato di volervi così bene. Ha aspettato a dirmelo proprio quella sera che siete andate via.

E voi come state? Vi siete già assuefatte all'idea di piantarvi costà? E quando volgete i vostri pensieri a Firenze, vi viene egli mai in mente, che c'è qua un pover'uomo, che vi vuole tanto bene?

Che Dio vi benedica, anche se non ci avete mai pensato. - Il vostro Aleardi.

Firenze, 11 giugno 73. - Mia cara Marina. Ho ricevuto, non so da chi, i ritratti di Silvia, mi piacciono, mi son carissimi, ma ciò non mi scema l'ira che ho contro di voi. Capisco che i felici sono sempre egoisti; è cosa vecchia, ma non sapevo, che i felici non scrivessero mai, che lasciassero, non mai, un amico senza loro nuove, senza mandargli un saluto. Vedo che mi volete bene tutte e due, come al primo che passa; vedo che il mio è un bene buttato via. Statevi bene, liete, beate e addio. - Aleardi.

SILVIA PASOLINI

Il 1874 fu anno di gioia per Silvia; fu l'anno delle sue nozze col conte Giuseppe Pasolini Zanelli, di antica e ricca famiglia faentina.

Un anno di gioia

Si celebrarono il 27 aprile del 1874 a Ca' Rezzonico. Alla gioia della giovane e della famiglia partecipò intensamente il poeta dei «Canti».

Firenze, 9 genn. '74.

Silvia mia,

Se lasciai correre troppo il tempo a rispondere alle tue care parole, fu perchè, non appena mi sentivo riposare in famiglia, un telegramma dello Scialoja mi faceva volar a Roma, che da pochi giorni avevo lasciato. Codesto perpetuo girare, oltre tanti altri danni, che mi porta, mi fa anche parere villano; e molto mi duole, perchè ad essere cortese ci tengo.

Dunque tu sei felice, e di questa tua felicità hai coscienza intera. Dio ti benedica serbandoti sempre in questa condizione dei vecchi Iddii dell'Olimpo, che in terra è così rara. Se una mia figliola mi scrivesse altrettanto, io non ne potrei avere contentezza maggiore. Tanto più che io sento nell'anima che tu sarai sempre, se non felicissima, contenta e per le tue singolari e per le virtù di quello, al quale consegni il tuo avvenire.

Io non so se al vostro passaggio per Verona potrò trovarmi colà giacchè ora, col Senato, non posso più fare i conti miei. A ogni modo sarò in ispirito, e se sentirai qualche mormorio insolito intorno a te, sappi che sarà la mia anima che ti verrà ad augurare ogni bene. Addio, Silvia mia e serbami sempre la tua preziosa amicizia. - Aleardi.

Firenze, 24 aprile 74.

Silvia mia,

Sono proprio disgraziato. Aveva posto i miei passi a segno per modo da tenermi sicuro di essere pel 27 nella tua reggia di Bassano, quando un cumulo di incidenti improvvisi e nuove venne a spezzare le fila del disegno, che aveva fatto il mio cuore. Venni ieri da Roma e tra cinque giorni mi vi bisogna ritornare, recando meco belli e apparecchiate varie relazioni di qualche importanza. Nè posso, in nessun modo venire meno all'obbligo mio.

Quel dolore io ne provi non puoi immaginare. Sentivo proprio necessità di vedere in quel momento solenne te e chi ti sarà compagno, e la povera Marina, e tuo padre. Pazienza. Se non isdegni la benedizione di un onesto che ti ama e profondamente ti stima, io te la invio con un cuore commosso.

Lunedì io sarò costà in ispirito non tanto a sorridere con chi ride, quanto a piangere con chi piange. Addio. Chiedi perdono a Marina per me di questa mia involontaria mancanza. Riveriscimi tutti. Addio. Sii felice. - Il tuo Aleardi.

Anche dopo le nozze...

Anche dopo le nozze il poeta seguì la vita di Silvia e si interessò anche a problemi dello sposo.

Verona il 19 febbraio 75.

Mia carissima bimba, o contessa come vuoi.

Scrivo a te, ma la lettera è diretta a tuo marito; e tu che sei con lui in carne una sola non le farai mal viso.

Bisogna dunque che dica al Tuo sposo che non si allarmi se si vedrà ritornare la istanza per il pareggiamento del Ginnasio Faentino inesaudita per ora...

Ora parlo con te e ti dico che ti voglio un gran bene, che penso con letizia alla festa che mi regalerò venendo a trovarti e a sentire sul tuo cembalo le meraviglie delle tue artistiche manine. Ho assistito pochi giorni or sono ad un concerto di Sgambati e mi piacque; ma tu suoni meglio. Addio mia cara, stammi sana, salutami tuo marito, e ricordati di me. - Il tuo Aleardi.

Ma ben presto incominciarono per Silvia i dolori. Ella ebbe dalle nozze col conte Pasolini tre figli, due dei quali le morirono in tenerissima età ed il terzo a nome Pier Scipione [illegible] a morte all'età di venti anni e per lui Carducci scrisse alla madre lettere dense di sconforto e dettò la iscrizione che figura sul suo monumento funebre a Faenza:

«Ci fu mostrato soltanto perchè la vita con lui paresse un dono benigno di Dio, e fosse poi sconsolato deserto il vivere senza».

Una nobile lettera

Allo straziante dolore della giovane madre per la morte del primo figlio partecipò l'Aleardi con una nobilissima lettera sulla maternità.

Verona, 15 aprile '75.

Silvia, mio caro angiolo,

ogni giorno, dacchè lasciai Firenze, pigliai la penna per iscriverti una parola, ma la penna mi cadde, e il mio cuore, che avea un subisso di cose da dirti non seppe esprimerne una. Tu mi sei sempre davanti agli occhi in quel tuo stato di profonda desolazione, di lagrime convulse, di intelletto come smarrito in un mar di dolore, nel quale ti vidi in quel giorno fatale.

E la parola che conforta mi muor sulle labbra, perchè vi sono delle sventure, che altro non ci permettono che di piangere insieme. Povera Silvia! Povera madre! Non c'è sulla terra sentimento, che s'avvicini alla potenza dell'amore di madre; è l'amore che più accosta l'umanità a Dio; c'è in esso qualche cosa di così profondo, instancabile, inconsumabile, da parere che partecipi dello infinito. E tu una povera creatura, cui Dio ha dato squisitezza di cuore e altezza di intelletto, lo senti in tutta la sua immensità; e però immenso è il tuo dolore, e sarà indimenticabile. Il tempo e il conforto dell'arte, impotenti a lavarlo dal cuore, speriamo che te lo mutino in una tranquilla malinconia, in un ricordo delicato e santo. Ma tu bada di non coltivarti con troppa cura questa spina nell'anima, e di non crearti una malsana abitudine di affanno. Non sai bene: specialmente quando ci resta un'altra creatura, sulla cui testina versare quel soverchio di mesto affetto che ti opprime.

Addio, mio caro angiolo, a rivederci tra non molto tempo. Abbi cura della tua salute e del tuo cuore. Riveriscimi tuo marito. Addio addio.

Il tuo Aleardi.

Ospite di Faenza

Poi, non contento di aver portato per lettera una parola di conforto, accorse a Faenza e fu ospite per tre giorni nel palazzo avito dei Pasolini. Questo particolare che fin qui era ignoto tanto agli studiosi faentini di memorie locali, quanto ai biografi dell'Aleardi, viene portato in luce da questa lettera inedita:

Firenze, 31 maggio '75.

Mia carissima Silvia,

Ancorchè tu voglia scambiar le parti con delicata cortesia e farmi credere che per quella visitina, che t'ho fatta, il creditore sia io, non persuaso, de' tuoi bizantini cavilli, sento nell'anima, che io invece sono veramente il debitore.

E però ringrazio di tutto cuore te, innanzi tutto, caro angiolo, e il tuo Beppino, e tuo suocero delle gentilezze, onde mi colmaste in que' troppo fugaci tre giorni.

Come sono passati presto! Io non credevo, che i giorni a Faenza fossero così corti; e proprio, te lo confesso, io mi sono più strappato che staccato da te, e parecchio di non aver modo di partire, e partii commosso come se avessi lasciato la mia più diletta creatura. Oh! ti prometto, che non verrò più a trovarti senza avere dinnanzi a me una larghezza di tempo, che mi renda meno penosa la necessità di lasciarti.

Non già ch'io pretenda veh! che abbia potuto farti del bene più che un altro ti avrebbe fatto, pure una certa momentanea distrazione dalla tua mestizia, uno mago qualunque crederti, se non penso con troppa superbia, d'avertela recata. Perchè tu sei buona e affettuosa, e l'indole che sortisti è sana e lieta, e quando s'incontra con persona, che veramente t'ama, respira con più larghezza e si sente sollevata e quasi consolata.

Ed io ti amo veramente, non tanto per lo ingegno che hai gagliardo e molta cultura, e la sommità nell'arte, quanto per il candore della tua anima e per la nobiltà dei sentimenti, e la dignità del carattere. Nè io, caro, ti adulo, perchè non ho mai adulato nè il re da corona, nè la regina plebe.

Addio, mia carissima Silvia, riveriscimi il marito, lo suocero, la graziosa tua cognatina e que' signori che in tua casa ho conosciuti. Pigliati, volere o non volere, i miei ringraziamenti e un bacio per la tua artistica manina, e dà un bacio al tuo bimbo. Addio con tutta l'anima. - Il tuo Aleardi.

P. S. — Fammi un piacere: quando mi scrivi dammi del tu. Quel lei mi sa di freddo e di poca confidenza, e mi stride.

Nove anni dopo dalla visita dell'Aleardi, la contessa Silvia Pasolini, trentacinquenne, nel fulgore della sua bellezza, riceveva nello stesso palazzo Giosuè Carducci e stringeva con lui quell'amicizia, che doveva durare fino ed oltre la morte. Quella musica, che aveva così profondamente commosso l'Aleardi, non dispiacque al Carducci, e fu anzi la prima scintilla che accese il suo amore per Silvia.

Michele Campana

Farmacista investito ed ucciso sulla provinciale di Piacenza

Piacenza, martedì sera.

Il farmacista dott. Guidotti, di anni 49, mentre in bicicletta percorreva lo stradone provinciale Piacenza-Borgonuovo, veniva investito da un autotreno, riportando gravi ferite in seguito alle quali decedeva.

Come nella «Fantasima» leopardiana

Non erano gli spiriti, si trattava di un povero gatto!

Faenza, martedì sera.

Chi non ricorda le immortali pagine di Giacomo Leopardi nel racconto della «Fantasima»?

Qualche cosa di simile è successo in un vicolo faentino e precisamente in via Granarolo Vecchio. Come è consuetudine estiva di molte famiglie popolari, gran gente si era seduta a frescheggiare fuori delle porte. Nella casa segnata col n. 14 era stato anche lasciato acceso un lumino, perchè gli abitatori sarebbero rientrati prestissimo in casa al fine di esser pronti la mattina all'alba per il lavoro dei campi.

Ad un certo momento un gruppo di persone sedute all'aperto ebbero a notare che sulla parete della casa, dove era acceso il lumino, si muovevano strane ombre. Al richiamo di questo primo gruppo, molta altra gente incuriosita volse gli sguardi verso la finestra illuminata. Echeggiò un grido generale:

— Gli spiriti! gli spiriti!

Non c'era da sbagliare: un'ombra stravagante si delineava sulla parete e per giunta si muoveva con stranissimi balzi. Che cosa poteva essere se non l'ombra di un fantasma?

Questa impressione divenne generale, allorchè gli abitatori di quella casa annunziarono che la stanza doveva essere deserta, perchè non vi era persona; e ladri non potevano essere entrati, a meno che non avessero volato.

Ben presto tutto il vicolo fu a rumore e molti passanti si aggiunsero ai primi curiosi nel commentare la scena.

Altri cittadini più arditi vollero vedere di che si trattasse. Fra la più viva curiosità dei presenti entrarono nella camera illuminata. Dovettero però arrestarsi sulla porta. In un istante di trepidazione, perchè videro una giacca muoversi misteriosamente da un punto all'altro della camera, come se fosse animata. Che cosa dunque poteva farla muovere a quel modo? Si confermò per qualche altro attimo l'ipotesi dello spirito maligno. Ma poi un coraggioso, perduta la pazienza, si slanciò con [illegible] sulla giacca, la fermò, la strinse in una bracciata ed ebbe la schiena corsa da brividi di paura, quando da quel groviglio di panni si alzò un gemito lacerante.

Però l'enigma, che aveva tenuto in pena tanta gente, fu subito spiegato. Un povero gatto, entrato chissà perchè nella manica di quella giacca, che era sulla tavola, non aveva trovato più il modo di uscirne fuori e spaventato saltava alla cieca di qua e di là trascinandosi dietro la giacca stessa.

m. c.

Bambino ucciso da un'auto presso Portomaggiore

Ferrara, martedì sera.

In Borgo Moraro di Portomaggiore, un'automobile guidata dall'affittuario Gilberti Carlo fu Leopoldo di 38 anni, ha investito il bambino Magnani Elio di Antonio di anni 5 che si era nascosto dietro l'autobotte del Comune e si era poi affacciato improvvisamente sulla strada. Nell'urto il piccolo ha riportato lo schiacciamento del torace per cui la morte è stata istantanea.

Bimbo che ingoia solfato di rame e ragazzo che rischia di annegare nei dintorni di Verona

Verona, martedì sera.

A Marano il bimbo Bruno Granieri di Leone, d'anni 3, ha trangugiato una porzione di solfato di rame. Si trova ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

L'avanguardista Giovanni Molinari, di anni 13, dimorante a Pacengo (Lago di Garda), mentre passeggiava lungo il molo è precipitato in acqua. Il Molinari avrebbe trovato sicura morte, se non si fosse gettato in acqua il fascista Giuseppe Gregori che, dopo vivi sforzi, è riuscito a trarre in salvo il ragazzo.

Sul quadrante

Ondata di ribrezzo

Il mondo è percorso da un'ondata di ribrezzo per gli avvenimenti che si svolgono in Russia. La montagna di cadaveri su cui accampa lo Zar rosso manda lezzo tale da far inorridire. Ai fucilati di ieri, altri se ne aggiungono oggi, altri se ne aggiungeranno domani. Sia vera o non vera la notizia che perfino Stalin e Voroscilof sarebbero caduti vittime del terrore da essi instaurato, ha ormai importanza secondaria. Quel che importa è il disfacimento della Russia bolscevica, è il crollo di un mito che aveva fatto presa su una porzione cospicua dell'umanità. Dopo i recenti avvenimenti l'Unione Sovietica ha perduto definitivamente dinanzi all'Europa ogni valore come contraente politico e ciò colpisce non solo la Francia e la Cecoslovacchia, ad essa legate da patti di alleanza, ma anche tutti coloro, ed in prima linea l'Inghilterra, che hanno cooperato a spalancare alla Russia le porte della politica europea. E' per questo che ha particolare importanza l'impressione che le esecuzioni di Mosca hanno prodotto in Inghilterra. Impressione vasta e profonda che prelude a nuovi orientamenti politici. Persino in Francia si comincia a dubitare dell'utilità di un patto che fino a ieri, anche per molti uomini di destra, rappresentava l'unica garanzia di sicurezza. Giustamente quindi la agenzia ufficiosa tedesca osserva essere particolarmente preoccupante che, non ostante questi sintomi di reazione e di resipiscenza che s'avvertono a Parigi ed a Londra, un elemento di agitazione e di turbamento quale è oggi costituito dall'Unione Sovietica debba poter elevare nel consesso dei popoli civili, e quale Potenza morale fornita di uguali diritti, la sua voce e debba essere considerata come uno Stato capace di allearsi e poter così esercitare una influenza pericolosa sui rapporti internazionali. C'è davvero da chiedersi se vi possa essere ancora oggi qualcuno capace di ritenere che la partecipazione sovietica sia un fattore indispensabile alla creazione della sicurezza collettiva ed nel chiedere agli altri di cessare contro coscienza la lotta contro quella tesi.

Simplex

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	30	—
MILANO	44	31	3

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,15. La LUNA sorge alle 13,20; tramonta alle 0,17.

L'OROSCOPO DEL 10 GIUGNO. — Cattivi aspetti lunari su Urano, Saturno, Nettuno, Marte; un solo buon aspetto con Mercurio. La giornata è favorevole alle sole attività intellettuali e quindi propizia ai poeti, letterati e musicisti. Per gli altri, le vibrazioni tendono a produrre situazioni caotiche e confuse, complicazioni, perdite e tristezza. Sarà opportuno non assumere nuovo personale e non iniziare cose importanti. (M. Regato).

IL DISCORSO DEL DUCE del 15 maggio XV verrà commentato dall'on. prof. V. Vezzani domani sera ore 21 nella Palestra di Casa Littoria.

I SANTI DI DOMANI. — S. Quirico, S. Aureliano vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Agostino: Quarantore. - Consolata: continua la novena titolare.

FIERE DI DOMANI. — S. Sebastiano Curone, Caraglio, Ormea, Frassino, Carignano S.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13: Bari: 80 da 131 sett., 60 da 84, 18 da 53, 2 da 61. Firenze: 76 da 62, 43 da 57, 71 da 51. Milano: 72 da 76, 49 da 65, 25 da 65, 38 da 52. Napoli: 80 da 73, 20 da 70, 54 da 60, [illegible] 57, 12 da 60. Palermo: 47 da 86, 23 da 71, 48 da 64, 3 da 63, 54 da 60.

IMPOSTE. — Il 18 scade il termine per il pagamento senza interessi di mora.

MOSTRE. — Circolo degli Artisti: Mostra internazionale di fotografia (orario: 10-12, 14,30-19, 20,30-23) — Salone a piano terreno de «La Stampa»: Cimelii etiopici.

Cose che càpitano al signor Pasquale

Un' invenzione italiana

L'apparecchio per guarire la balbuzie

I "sassolini„ di Demostene - Che cos'è l'Ortofonometro - Durata della cura - Come avviene la guarigione

Como, martedì sera.

La recente, rinnovata affermazione di taluni medici degli Stati Uniti circa la pretesa priorità americana dell'invenzione di un apparecchio per controllare la respirazione — priorità già confutata nello scorso febbraio dalla *Stampa Sera*, merita una smentita definitiva.

L'apparecchio, che non solo controlla la respirazione, ma che, attraverso tale controllo, guarisce la balbuzie, è vanto prettamente italiano. Il suo inventore, infatti, è il prof. Angelo Marcandalli, un piemontese da molti anni dimorante a Como, dove è addetto all'Istituto provinciale per l'educazione e l'istruzione dei sordomuti poveri.

I metodi tentati nel passato

E' da circa dieci anni che il Marcandalli si occupa della [illegible] dei difettosi di pronuncia, ma fino a poco tempo fa con poco risultato, poichè mancava il mezzo scientifico che desse la sicurezza e la precisione del procedimento; perciò non poteva far altro che seguire il metodo empirico esposto in diversi manualetti; miglioramenti sì, ma guarigioni vere e proprie quasi nessuna.

E' noto come la balbuzie sia un fenomeno puramente funzionale degli organi che presiedono alla parola, e sia per lo più in relazione a fatti di natura nervosa. Essa, inoltre, si accentua per la ipersensibilità del paziente alle variazioni barometriche, termometriche e specialmente igrometriche.

Vari metodi sono stati tentati nel passato dalla medicina e dagli empirici per la cura di questo inconveniente, che così penosamente e in così larga misura affligge l'umanità. Nota è a questo proposito la leggenda dei sassolini di Demostene; [illegible] si è che il grande oratore venne corretto da Satiro con opportuni esercizi di respirazione e di declamazione, anticipando così, a parecchi secoli di distanza, i ritrovati della scienza moderna.

Tuttavia la «leggenda dei sassolini» si diffuse e vi fu chi approvò e consigliò questo metodo. I tentativi fatti nel secolo XIX consistevano in mezzi diretti a far tenere la lingua nella giusta posizione e a fare i necessari movimenti. Più tardi si passò a mezzi chirurgici, ma si abbandonarono ben presto perchè poco efficaci, molto pericolosi ed in alcuni casi letali.

Per comprendere l'apparecchio inventato dal Marcandalli e da lui denominato «Ortofonometro» è necessario tener presente quanto segue:

Condizioni indispensabili

Le condizioni indispensabili per articolare una sillaba sono: una sufficente provvista di aria, che deve essere mantenuta sotto una tensione uniforme in tutto l'albero respiratorio e per tutto il tempo voluto nella pronuncia della sillaba; la subordinazione della consonante alla vocale, la quale ultima deve avere sempre il predominio; la osservanza di un certo e determinato ritmo.

L'Ortofonometro è uno strumento scientifico-pratico che dà l'autocontrollo della respirazione, fonazione e articolazione. Esso è uno strumento destinato alla razionale rieducazione dei balbuzienti. Mancando, come mancano quasi sempre nei difettosi della pronuncia, alterazioni anatomiche, essi sono perciò suscettibili di correzione, disciplinando i meccanismi della respirazione e della fonazione.

Lo scopo dell'Ortofonometro, è di permettere al logopatico di controllare il ritmo respiratorio e i relativi turbamenti durante gli esercizi di rieducazione e di autorieducazione. A tale scopo l'apparecchio riproduce sulla scala numerica le fasi della respirazione e in modo particolare i movimenti del diaframma durante gli esercizi di rieducazione; è quindi reso possibile un efficace controllo da parte dello stesso balbuziente con risultato di una guarigione sicura e in tempo molto minore. Attraverso l'Ortofonometro, il balbuziente impara ad inspirare sufficientemente e ad espirare gradualmente, per cui la fonazione viene alimentata da sufficente aria, controllando le dispersioni d'aria nelle parziali espirazioni prefonetiche e le lievi, nonchè dannose inspirazioni, durante la pronuncia di una frase.

Lo strumento è costituito da una fascia inestensibile contenente una camera elastica che viene applicata sulla regione diaframmatica del paziente; detta camera, a mezzo di un tubo, è posta in comunicazione con un manometro-aneroide, che porta un quadrante con incise le lettere dell'alfabeto in ordine fonico. Su questo quadrante vi è un indice che si sposta radicalmente e che avvisa la pressione che si deve raggiungere con la inspirazione ed indica gli stadi attraverso i quali si deve svolgere la espirazione sonora.

I risultati ottenuti

La guarigione della balbuzie avviene attraverso esercizi logopedici tendenti a creare l'automatizzazione dell'atto locutivo. Infatti il balbuziente non segue tanto il pensiero che vuole esprimere, quanto le parole, le sillabe e perfino le singole lettere che prevede di dover pronunciare. Dal che è chiaro che la sua attenzione è rivolta soprattutto al processo articolatorio.

Perciò l'esercizio sistematico di articolazione con l'Ortofonometro (come del resto ogni esercizio ritmico-motorio) tende a costituire l'automatismo. E questo, dal punto di vista psicologico, è di grande importanza.

Ora l'apparecchio fu appunto creato per stabilire e controllare la sufficenza dell'atto inspiratorio e la erogazione disciplinata dell'aria nell'atto espiratorio.

Il prof. Marcandalli esperimenta il suo apparecchio su di un balbuziente

Un'ora al giorno di esercizi sistematici logopedici, fatti con l'ausilio dell'Ortofonometro servono a normalizzare la coordinazione dei due meccanismi, respiratorio e articolatorio, che è quanto dire la guarigione perfetta.

Inoltre questi esercizi sono di una importanza enorme in quanto allo sviluppo fisico, e dànno al balbuziente la persuasione di essere capace di attenuare il proprio difetto, e con ciò la fiducia e speranza di riacquistare la normalità dell'eloquio.

La cura dura da un minimo di 20 giorni ad un massimo di 3 o 4 mesi, a seconda la gravità della balbuzie.

Il trovato è stato esperimentato su molti logopatici, ottenendo risultati superiori a tutte le aspettative; già molti balbuzienti, taluni dei quali per la loro imperfezione dovettero troncare gli studi, sono ora radicalmente guariti, ed è certo che questo sistema scientifico-pratico apporterà immensi benefici a coloro che soffrono di questo noiosissimo inconveniente.

STAMPA SERA per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

Panama bianco a grana grossa, con nastro rosso e azzurro

Radioginnastica

Il pro ed il contro

Non potrà essere tacciato di incomprensione nei riguardi della divulgazione dell'esercizio fisico chi ha saputo riconoscere in esso meravigliosi vantaggi per la salute, sì da erigerlo a vero mezzo profilattico contro talune tendenze patologiche o addirittura a terapia contro certe forme morbose in atto. Uno di questi medici, che oggi non sono invero ancora molti, qualora non si ne voglia allargare la cerchia comprendendovi anche gli orecchianti, è un clinico francese, il Boigey; il quale ha profondamente studiato e saggiamente applicato le virtù curative del moto e dello sport, soprattutto come mezzi complementari di terapia nella patologia del ricambio.

Il Boigey, però, da esperto, sa bene ammonire che bisogna fare le cose con discernimento. Ecco perchè in questi giorni egli, fautore — ripetiamo — dell'esercizio fisico, è insorto contro l'abuso od almeno l'applicazione inconsulta di sedute ginniche senza la conoscenza della idoneità personale, ci si passi il termine, al loro dosaggio.

Come altrove, anche in Francia ogni mattina la radio ad una cert'ora ammannisce una lezione... teorico-pratica di ginnastica da camera. Capita, senza dubbio, sovente che i... radioginnasti si svegliano di soprassalto e tosto si apprestino ad eseguire i movimenti indicati dalla voce dell'esperto. Sono individui di qualunque età, stenici od astenici, pingui o magri, ipotonici od ipertesi, vagotonici e simpaticostesici, di ogni costituzione od orientamento patologico insomma, che anelano ritrarre dalla giustamente decantata educazione fisica (e per essa ginnastica da camera) un correttivo a vere o presunte proprie anomalie precostituite od acquisite, un preventivo a paventate disfunzioni future.

Per gli «attempati»

Confessiamo di ignorare se da noi le lezioni radioginniche comprendono istruzioni su idoneità e controindicazioni; in Francia pare di no. Ed allora è giusto l'allarme che getta il Boigey, quando — parlando all'Accademia di Medicina di Parigi — afferma che se nei giovani gli esercizi mattutini indicati per radio possono generalmente portare buoni frutti, non così è presumibile che avvenga quando ipertesi ed arteriosclerotici ed in genere quanti hanno raggiunto la cinquantina vi si dedicano senza discernimento.

Il medico francese pensa che soprattutto l'esercizio praticato in letto, appena al risveglio, sia criticabile nei confronti di quelle persone «che si ha la cortesia e l'abitudine di definire di età matura». Con molta probabilità, con molta frequenza almeno dopo il decimo lustro la integrità delle arterie non è più perfetta. Anche i vasi cerebrali possono trovarsi in condizioni precarie; ciò rende senz'altro pericolose certe brusche variazioni nella dinamica sanguigna provocate dagli esercizi in decubito dorsale. La sola elevazione degli arti inferiori in tale posizione è capace di determinare un colpo d'ariete nei vasi cerebrali. Pertanto il Boigey accenna a possibilità di congestioni del cervello o addirittura di emorragie cerebrali, con le relative tristi conseguenze.

Scelta di esercizi

Lo stato congestivo sarebbe favorito dal fatto che già il risveglio stesso tende a far affluire sangue al cervello. Difatti, secondo il clinico citato, nel sonno il polso è rallentato, la pressione arteriosa bassa, il sangue circola meno rapidamente nel cervello; al momento del risveglio, invece, la tensione sanguigna risale, si ha un certo grado di congestione nei vasi, nello stesso tempo che nell'encefalo avviene un maggiore accumulo di sangue.

Nella posizione verticale, è ovvio, il pericolo è certamente minore; ma negli «attempati» non è del tutto escluso. Vale quindi la pena di fare una scelta tra gli esercizi anche se praticati in piedi, evitando tutti quelli che provocano affanno o spiccato acceleramento del ritmo cardiaco. Bisogna scegliere — sulla soglia della buona maturità — esercizi lenti, da compiersi senza sforzo e giungendovi attraverso un progressivo allenamento.

Uomo avvisato...

Se per il giovane che si avvia ad una pratica intensa sportiva è stata ormai riconosciuta la necessità di una perfetta valutazione della efficienza fisica anatomico-funzionale, questa necessità di adeguamento delle proprie condizioni, specie nei riguardi dell'apparato circolatorio, è non meno imperiosa per le persone d'età che vogliano praticare con scopo... utilitario la cultura fisica mattutina.

Forte differenza, si dirà, esiste tra lo sport propriamente detto e tale cultura fisica; ma chi non pensa alla differenza che esiste d'altra parte tra un giovane sano ed una persona inoltrata negli anni tarata evidentemente o no da l'usura del lavoro, delle malattie sorpassate, dall'abuso di sostanze voluttuarie, o minata da una subdola arteriosclerosi?

Il Boigey ad un certo punto riferisce degli esempi di incidenti gravissimi toccati ad individui anziani che hanno praticato senza criterio alcuno gli esercizi fisici mattutini che qualunque radioascoltatore poteva imparare. Henri Bouquet obbietta che il collega generalizza un po' troppo, passando dal campo — diremo così — dell'uomo medio a quello del vero patologico. Noi siamo d'accordo che un avvenimento drammatico per un errore di cultura fisica non può stabilirsi altro che in chi è portatore di una vera lesione sui limiti... dello sbilancio; ma d'altra parte chi può essere sicuro ad una certa età di avere un apparato cardiovascolare integro? Chi può valutare da sè la portata di certi disturbi apparentemente di poco conto?

Bouquet apprezza Boigey nelle linee generali, ma dubita che certi consigli del collega siano accettati. Ad esempio Boigey raccomanda ai quinquagenari di non alzarsi bruscamente appena aperti gli occhi e il consiglia di rimanere per qualche tempo — una ventina di minuti — dopo il risveglio sdraiati in letto, per scendere a terra solo dopo che la circolazione sia ridivenuta normale in tutte le parti del corpo. Bouquet osserva che questa è forse una misura complementare di sicurezza che si può esigere da uomini che, per esempio, nelle stazioni termali, non hanno nulla che li spinga ad alzarsi; ma a cinquant'anni ed oltre la maggior parte degli uomini lavora e non ha tempo... da perdere.

Ciò non toglie — chiosiamo noi — che sia compito del medico indicare la via buona. Uomo avvisato... Se poi non ci dà retta...

Dott. Avi

Costumino da bagno in due pezzi di lana nera ritorta, ornata di fiori ricamati pure in lana a colori vivaci

Come vestire in crociera?

Quante persone oggi preferiscono una bella crociera, invece di qualche settimana di villeggiatura... La crociera offre la stessa libertà di vita all'aria aperta che si cerca al mare o in montagna; e in più c'è l'interesse grandissimo di un viaggio, il fascino di porti e città sconosciute, le feste a bordo e la compagnia spensierata di persone che viaggiano solamente per divertirsi. Per poter godere veramente questa vita così diversa dall'usuale, bisogna possedere un guardaroba adatto, che unisca l'eleganza alla praticità, preparatevi a portare con voi solo l'indispensabile per non ingombrarvi di cose inutili. Le maglie in seta o in lana leggera sono di gran moda, si fanno a maniche lunghe, scollate in quadrato o chiuse a giro di collo, a striscie o unite, con due o quattro taschini chiusi da piccoli bottoni a forma di ancora o a ruota di timone, si portano con pantaloni lunghi o corti in seta lavabile, in shantung o in tela; alla vita un'alta cintura multicolore in grosso cotone; sono pure molto nuove le giacchette in flanella a maniche cortissime, guarnite di bottoni di madreperla o di frutto e di grosse impunture, si portano con cinture in pelle di porco o di coccodrillo e con piccoli fazzoletti colorati stretti attorno al collo, queste giacche accompagnano elegantemente pantaloni e sottane; per le giornate più calde metterete, invece della giacca, una corta casacca in tela fine o in seta, senza abbottonatura, che si infila dalla testa come una maglia; molti modelli sono aperti su i due fianchi e si portano senza cintura.

Non dimenticate il mantello in lana bianca, in flanella o in shantung, veramente indispensabile e che vi servirà poi in qualsiasi viaggio sia al mare che ai monti; la linea di questo genere di mantello è sempre semplice, e giovanile, lungo e stretto un po' svasato verso il basso, può essere a doppio petto oppure chiuso da una sola fila di bottoni, e si fanno anche modelli tre quarti, ma allora sono tagliati a sacco e guarniti di grandi tasche a toppa. Se sceglierete per il vostro mantello la lana o la flanella, lo farete sfoderato, se invece è di shantung sarà foderato dello stesso tessuto ma a colore diverso, si unisce il verde al bianco, il giallo paglia al tabacco, il turchino al rosa confetto, si fanno pure modelli in tessuto stampato ma ricordano troppo la veste da camera, perciò sono poco consigliabili.

Non portate cappelli grandi, sono ingombranti e scomodi a causa del vento, scegliete piuttosto il genere turbante che è tanto di moda; si fanno turbanti in lana leggerissima a diversi colori, o in paglia a grosso grano, e piccoli feltri di modello maschile guarniti di impunture e nastri di cuoio; oppure annodate attorno ai capelli, un fazzoletto a colore vivace, è la moda più semplice ma forse la più comoda per tenere in ordine la vostra pettinatura.

Portate braccialetti in legno, in galalite e in corno, sopra al gomito, grosse collane in metallo a forma di catena, in corallo e vetro colorato, spille che rappresentano pesci o motivi marinareschi, tutti accessori veramente italiani che il nostro artigianato ha messo in commercio e che hanno già avuto tanto successo non solo in Italia ma anche all'estero.

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

FUNGHI PASTICCIATI. — Collocate i funghi in una casseruola con un pezzo di burro, un mazzetto di prezzemolo e cipolle; mettere al fuoco, aggiungendo un pizzico di farina col brodo.

Quando i funghi son cotti e il condimento è stato assorbito, aggiungere due rossi d'uovo battuti col sugo di un limone; appena l'uovo si è leggermente rappreso, ritirare dal fuoco. A parte, friggere in burro una crosta grande di pane; disporla sul fondo del piatto di portata e coprirla coi funghi.

IL LOGORIO DELLE LAME si riduce notevolmente se l'utensile viene conservato leggermente unto d'olio.

Leggete e diffondete **«STAMPA SERA»**

TEATRI

ALFIERI

La ripresa de *La dame de chez Maxime*

La Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo ha riportato ieri sera *La dame de chez Maxime* di Feydeau. Questa vecchia «pochade», che da più tempo non appariva sulle nostre scene, è ritornata con tutte le sue caratteristiche, pregi e difetti, che anche una quarantina di anni fa — quando apparve la prima volta — dovettero ottenere approvazioni e suscitare critiche. Ma se allora, e per diverso tempo, la commedia potè essere aderente al gusto del pubblico, oggi l'anacronistico suo umorismo ci fa appena sorridere. Tuttavia, il pubblico che, per una certa curiosità, si è recato in rilevante numero all'Alfieri, dev'essersi ugualmente divertito, a giudicare dalle risate che ogni tanto scrosciavano nella sala. Tutti gli interpreti hanno assolto lodevolmente il loro compito, in una decorosa cornice scenica che, negli appropriati scenari e negli eleganti costumi, ricordava l'epoca alla quale la commedia si riferisce. Alle risate hanno fatto seguito gli applausi, che si sono rinnovati calorosi a ogni fine d'atto. Stasera replica.

MICHELOTTI

Lieto successo di *Alì... e poi Babà*

AL MICHELOTTI: «Alì... e poi Babà», di Ripp. Rinnovata con tre quadri ed un «e poi» nel titolo e mutata tutta, salvo un quadro o due, questa rivista si è avuta ieri la più lusinghiera e cordiale accoglienza del pubblico. Merito del lavoro che si snoda allegramente attraverso la [illegible] dei quadri e delle «trovate», merito della decorosa messa in scena, delle indovinate macchiette, dei disciplinati balletti, ma merito, soprattutto e come sempre, di Macario. Dalla ribalta la allegria di Macario è passata al pubblico — numeroso quanto mai — che s'è divertito, ha riso, ha battuto le mani senza economia, ad ogni velario ed a scena aperta, per lui e per i suoi collaboratori (fra [illegible], Baby Donal, Leti Gys, il Grisoglio e il Rizzo in prima fila) che hanno lavorato con buona volontà e brio ed anche tutto abbastanza bene.

Il lavoro si replica.

La radio

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Ital. — 17,15: Concerto della violinista Lidia Bulaich-Zeller e del soprano Alina Levi [illegible] — 17,50-18,5: Boll. presagi - Argomenti femminili di E. Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferruzzi — 19,40: Notiz. in lingue estere — 20,30: Conversaz. a cura della U.N.P.A. — 20,40: Orch. Ferruzzi — 21,0: Da New York: Concerto di musiche americane moderne dirette da Ferde Grofé — 21,35: «Testa matta», commedia in 1 atto di Arturo Rossato — 22,15: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa; al pianoforte Germano Arnaldi — Nell'intervallo: Ernesto Bertarelli: Conversazione scientifica — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestrina Principe.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia: Orch. Ferruzzi — 21: Trasmissione da Cremona del Grande Concerto Stradivariano, diretto dal M.o Antonio Guarnieri (musiche di: Corelli, Bach, Vivaldi e Boccherini) — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo il concerto: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: «Das lustige Theaterspiegel», comm. di Engel — **Bruxelles I**: 21: Orchestra sinfonica — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto orchestrale — **Parigi T.E.**: Varietà.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

		I	N	G					
I				O	R	A			
U				O	C	H	E		
S	A			I	S	A			
E						O	C	H	E
S	I	G	N	O	R	A			
		G	R	E	T	O			
					E	S	S	O	

Disponendo opportunamente nelle caselle vuote le lettere: CC - DDD - EEEEEEE - EE - F - F - G - III - LLLLLL - N - P - QQ - RRR - SSS - UU ricostruire una massima di Henri Becque.

ANAGRAMMA

A	R	A	T	O		
A	S	S	O	L	O	
B	I	R	M	A	N	O
E	L	I	C	A		
P	A	R	C	A		
C	A	N	T	I		
R	O	T	T	A		

Pescare dalle parole segnate i nomi di altrettanti pesci anagrammando opportunamente, riga per riga, le rispettive lettere, avvertendo che dal numero 1 al numero 4 si tratta di pesci di mare e dal numero 5 al numero 7 di pesci di fiume.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

La bandiera:

P	O	L	A	S	A	I	O
O	D	E	R	A	M	O	R
L	E	T	E	I	O	L	E
A	R	E	M	O	R	E	S
A	L	P	E	M	A	I	S
L	E	A	R	A	E	R	E
P	A	I	O	I	R	A	N
E	R	O	S	S	E	N	O

Cambio di vocale: Pesce, pesca

Frim

32) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Norberto va ad aspettarla sempre alla porta. Ho potuto stabilire che la bambinetta chiama Norberto d'Esserac «papalino». La fanciulla — a nome Michelina — è di solito accompagnata da una vecchia signora; l'una e l'altra, dopo la visita singolare, prendono posto in un'automobile lussuosa, pilotata da un autista vestito signorilmente. Ho visto un giorno d'Esserac dopo la partenza della piccola: mi sono convinto che egli può essere un avventuriero, un cavaliere d'industria, magari una canaglia, ma è anche, e soprattutto, un debole, un disgraziato; insomma un uomo non cattivo.

— E... Darcières?

— Quanto a Darcières — rispose Briquet, con tono involontariamente rispettoso — si tratta di uomo fuori del comune. Non conosce altre passioni che non siano il lavoro e lo sport. Schermidore e tiratore di classe, da un lato; ricercatore, energico e risoluto, dall'altro. Ottimo musicista...

— Un merlo bianco! — motteggiò Beniamino. — Grazie, signor Briquet.

— Vi posso servire degli appunti? — chiese l'informatore, traendo di tasca alcuni fogli dattilografati.

— N... no... Sì, dopo tutto. Date pure!

Afferrò i fogli, che chiuse in un cassetto della scrivania, poi, esitante, interrogò:

— Mariana?

— Nulla di nuovo. Posso dirvi soltanto che la signora ha fatto più volte visita al signor di Thorenzo, alla clinica, e che ne è sempre uscita coi lineamenti disfatti e gli occhi rossi.

— Davvero?

— E' tanto desolante lo spettacolo di quella miseria morale e fisica! — osservò dolcemente Briquet. — Avete altri ordini, signore?

— No, caro Briquet. Quando avrò bisogno di voi, non mancherò di interpellarvi. Grazie e... arrivederci presto. Continuate, intanto, la vostra sorveglianza.

— Ho l'onore di salutarvi, signore — disse Briquet, inchinandosi.

Raggiunse la porta, si inchinò una seconda volta e uscì.

Beniamino, rimasto solo, riprese posto alla scrivania, vi appoggiò i gomiti e, serrando i pugni alle tempie, si immerse in una profonda meditazione.

— L'uomo onesto, Darcières — mormorò a mezza voce — potrà essere «aggiustato» facilmente. Ma gli altri due briccone e il loro complice sono assai più duri. Fortunatamente, nel mio giuoco posso contare su quella canaglia di Briquet. E, da solo, ne val [illegible]

CAPITOLO XII.

Esperimenti

Giovanni entrò nel gabinetto di lavoro di Pietro Lautremont. Indossava un abito alla sport, profilato di cuoio, e teneva fra le mani un cappello di feltro.

— Buon giorno, caro amico! — lo salutò calorosamente il padre di Evelina. — Qual buon vento vi porta?

— Sarei tentato di dire l'alba della vittoria — rispose allegramente Giovanni Darcières. — Nel momento in cui uscivo dalle officine, il motore girava da oltre sessanta ore, ad un regime superiore al normale, senza un arresto, con stupenda regolarità. Non ho saputo resistere alla tentazione di venirvelo a dire. La partita è vinta, almeno per quanto concerne il perfezionamento dell'invenzione. Quanto alla commercializzazione del trasformatore e del carburante secco, la battaglia sarà assai più dura, non me lo nascondo.

— Vi impaurirebbe paura?

— No, signore — rispose, calmo, Giovanni, guardando Pietro diritto negli occhi.

— Mi avete portato una notizia eccellente — disse — che farà piacere a qualcuno che conoscete bene...

Giovanni arrossì appena e rispose:

— Spero, signore.

— Ci racconterete tutto, fra poco, a tavola, perchè sarete nostro ospite... a meno che non abbiate altri impegni.

— Non ho alcun impegno; ma sono in abito da viaggio e...

— Non importa. Del resto, avremo a colazione anche Raimondo che, secondo è sua abitudine, sarà tirato a lucido e verniciato fino alle unghie. Vi compenserete a vicenda... Sorrise, e con lui sorrise Giovanni.

— Immagino siate venuto ad invitarmi a vedere il motore in marcia — continuò Lautremont. — Potrei pregarvi di non farne nulla? Lasciatemi scegliere il momento opportuno. Ho intenzione di recarmi a trascorrere qualche giorno al castello e di invitarvi Fenestrange ed alcuni amici. Così le nostre esperienze avranno dei testimoni «fortuiti». E non mi dispiacerà dimostrare al mio eminente finanziere che, presso le nostre officine, si cerca di fare del nuovo. Del resto, sono sicuro che approverà i tentativi, anche se, come è naturale, prevedo da parte sua un forte ostacolo alla vostra associazione per lo sfruttamento della scoperta...

Giovanni si imporporò in volto.

— Capisco benissimo, signore. Ma io ho corso la mia alea in perfetta lealtà e nessun gli impedisce di correre la sua... la sua, anzi.

— D'accordo, Giovanni. Ma poichè è probabile che siate interrogato sui vostri lavori, bisognerà pur parlarne. Dite quel che avete fatto; dite, anzi, che il motore ha «girato» e che si sta procedendo all'ultima revisione, prima delle prove ufficiali. Quanto a queste prove, annunciate che sono imminenti, ma lasciate a me la cura di fissarne la data.

— Posso chiedervi la ragione di questo riserbo?

— Perchè, al momento della prova, non si possano manomettere i pezzi del vostro trasformatore o adulterare il carburante secco. Soltanto così saremo sicuri che non si tenterà di giocarvi qualche tiro birbone.

— Di che cosa temete?

— Ho sempre temuto e temo l'ignoto. E quindi anche i nostri amici — mormorò Lautremont. — Nel nostro ambiente corre già la voce che sarei riuscito a mettere la mano su qualche cosa di straordinario.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Alla Mostra del Sei-Settecento

Il fascino di 2 secoli rievocato a Palazzo Carignano

L'inaugurazione a sabato con l'intervento del Principe di Piemonte

Fervono a Palazzo Carignano i lavori per l'allestimento della Mostra del Sei e del Settecento che sarà solennemente inaugurata la mattina di sabato, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le quaranta sale, che conterranno i tesori delle varie arti che ebbero sviluppo in quei due secoli, sono già a buon punto: chi la notte passa in piazza Carignano ed in piazza Carlo Alberto, vede illuminate le finestre ove si lavora con febbrile attività ad allestire sale, a disporre quadri, mobili, stoffe, gioielleria...

La ricostruzione di Torino, nelle forme classiche, oggi ancora ammirate, risale appunto al Seicento: dopo la restituzione di Emanuele Filiberto, si ha la restaurazione per opera del figlio suo Carlo Emanuele I.

Sei e Settecento dànno alla metropoli piemontese l'impronta non più scomparsa: sono già architetti Carlo e Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini, Francesco Lanfranchi, Andrea Costaguta, Maurizio di Valperga, Filippo Juvara, Jacopo Vittozzi, Benedetto Alfieri che fanno trionfare le linee del barocco piemontese in tanti edifici, palazzi e chiese e ville, che oggi ancora sono contemplate con ammirazione per la loro arditezza, grandiosità e bellezza.

Nelle quaranta sale

Ed all'esterno architettonico corrispondono le arti per la decorazione ed il comodo interno delle case e pel decoro dei tempi: ed artisti ed artigiani vanno a gara a chi fa meglio.

Abbiamo fatto una rapida corsa attraverso alle due parti del Palazzo Carignano che conterranno nelle quarantasei sale, divise nei due piani, la parte essenziale della Mostra che avrà il suo complemento nella palazzina di caccia, o Castello di Stupinigi, ed abbiamo visto una preziosa raccolta di cose belle, interessanti.

Sotto la direzione del dott. Viale, che presiede all'ordinamento della Mostra, coadiuvato da valenti collaboratori, il ricco materiale va distendendosi e prendendo vita nei diversi ambienti ricostituiti. Entrando dal grandioso salone di piazza Carlo Alberto, a sinistra, già s'incontra un colossale lampadario pendente dalla altissima volta, portato qui dal San Gaudenzio di Novara. Ed entrando, al piano nobile, nella più recente parte del palazzo — ornato il cancello di un grande stemma del Regno sardo — ci troviamo sulle rive del Po: qui il vecchio «Bucintoro», la nave di gala fatta costruire a Venezia dai primi Re di Sardegna nel 1732, si scorge quasi galleggiante sulle acque dell'Eridano, come se ancora risalisse le acque dell'Adriatico o da Casale ove spesso si recava portando i nostri Principi.

Una sala ottagonale poco distante ci offre la ricostruzione di parecchi teatri del tempo, con gli scenari, i mobili, i costumi, dei due secoli: piccoli e deliziosi teatrini caratteristici, com'erano allora il Regio ed il primitivo Carignano.

Sale destinate alla documentazione architettonica si susseguono: e sale che ricostruiscono gli ambienti; tutti specchi e dorature, e sovraporte dell'ornamento dipinte e «lambri» tipici e riposanti, scene villerecce, ritratti di Principi e di signori, trionfi floreali o battute di caccia. Imponente la sala dove è ricostruita interamente la Farmacia del vecchio Ospedale S. Giovanni, coi suoi mobili massicci e grandiosi, in noce, ricchi di sculture e di intagli, con caratteristici vasi e strumenti dell'arte.

In un'altra sala, si mostra in tutta la sua imponenza barocca un colossale altare dorato, qui trasportato da Casale Monferrato e ricostruito in pieno: colonne e lesene, mensole e gradini, quadri e statue, esponenti chiarissimi dell'epoca.

E lunghe stanze, con appositi scaffali, ci mostrano le stoffe e i broccati, tessuti e ricamati con ricchezza di materie e profusione di disegni e di immagini: abiti e costumi, pannelli ed arazzi, manti e divise. Numerosi i quadri dei nostri artisti, taluni dei quali o ignorati del tutto o trascurati, come il Beaumont e il Guala e il Caccia.

Una non piccola parte di questi quadri riguarda l'iconografia Sabauda, di particolare interesse.

Armonia gradevole

Nè meno attraente sarà il reparto riservato alla gioielleria ed ai preziosi dei due secoli che anche in questa parte produssero con eleganza e squisitezza di gusto: i lavori dei nostri orafi e cesellatori, virtuosi dell'arte dei diademi, dei braccialetti, degli anelli: tesori d'arte e tesori anche sotto l'aspetto venale del costo, di allora e di oggi.

Il visitatore della Mostra passerà di bellezza in bellezza, di meraviglia in meraviglia. Carte parate intarsiate con disegni deliziosi, certe poltrone intagliate, vaghissime cornici per quadri, persino alcuni confessionali e mobili di sacrestia, sveleranno di quali tesori sono dotati certi piccoli paesi che non ne conoscono affatto il pregio ed il prezzo.

Una raccolta insomma di bellezze tra cui non mancano i veri capolavori: pittura, scultura, intarsio, architettura, tessitura, ceselatura, miniatura, sono qui congiunte in un'armonia gradevole e rivelatrice.

Sì, questa è la vera parola adatta: perchè sarà una rivelazione pei forestieri ed anche pei torinesi, d'una infinità di tesori posseduti senza saperlo, senza vederli, indici d'un tempo forse troppo calunniato e meritevole, se non altro, di ampio studio ed esame.

A.

Un saggio musicale

Venerdì prossimo, alle ore 21, nel Salone della «Promotrice delle Belle Arti» al Valentino, l'Accademia di Musica di Torino darà l'annuale saggio dei suoi allievi con un ricco e variato programma.

Demoliamo o non demoliamo la Mole?

I titanici lavori di rinforzo che difendono la Mole Antonelliana dall'assalto dei secoli

Il colossale elevatore del materiale slancia la sua fragile sagoma a lato della Mole

II

Nulla.

Da venerdì, da quando su «Stampa Sera» abbiamo posto l'interrogativo «Demoliamo la Mole?» sono passati più di tre giorni ed ancora non ci è pervenuta nessuna pubblica o privata protesta, nessuna lettera, nemmeno una cartolina con qualche riga sottolineata «l'unica caratteristica di Torino» oppure «quando da Superga si ammira la città distesa ai piedi delle montagne nevose, è precisamente la Mole Antonelliana che...» ed anche «demolire il più bel monumento creato dall'ingegneria del secolo scorso, la più alta costruzione in muratura d'Europa, il primo grattacielo veduto al mondo quando ancora gli americani usavano soltanto case di legno! sarebbe un'infamia ed un attentato alla storia di Torino».

Nulla di simile.

Così, oggi, siamo ritornati a ronzare attorno a quella costruzione, resa popolare dalle etichette rotonde delle caramelle Gianduja, e quasi con stupore l'abbiamo trovata ancora in piedi. Sola, isolata, estranea alla città ed ai cittadini, più non era la nemica cui avevamo accennato venerdì — vuota inutilità, architettonica e commerciale, che ha strozzato un intiero quartiere di Torino — ma già era il nemico vinto, l'idolo decaduto dal favore della folla.

E' rimasta la buccia

Siamo penetrati nella Mole Antonelliana da una porticina di via Riberi, poichè tutto intorno al grande edificio, che occupa il quadrato di un isolato, tutte le porte sono chiuse e sprangate con catene chiuse da lucchetti arrugginiti e dei minacciosi «E' severamente vietato l'ingresso» allontanano i visitatori che volessero scavalcare l'alta cancellata a punte.

Comunque siamo dentro. Effettivamente, di dentro, la Mole non c'è più. Se ancora la Mole Antonelliana di fuori esiste, all'interno non ce n'è più traccia. Le hanno lasciata soltanto più la buccia. Le hanno operata di laparatomia. Quel gran ventre cavo, sala spettacolosa, ora non è che un labirinto ed un traliccio di infinite tele di ragno di pali colossali, legati, intrecciati, inchiavardati, che salgono fino al vertice della grande cupola, chiusa al centro così che, nemmeno per un piccolo foro, si può correre con l'occhio tutto l'interno delle piccole cupole che si sovrappongono una sull'altra fino alla stella, per una corsa di centocinquanta e sei metri. Una immensa catasta di pali squadrati e puliti, disposti con preciso ordine geometrico occupa tutta la sala.

Ai lati, tra la rete dei pali, qua e là, riluceno ancora le dorature degli stucchi che corrono lungo le pareti, e qualche raro lampo di luce entra dalle finestre dai vetri rotti.

L'informatore che mi accompagna è cortese, ma piuttosto restio a sbottonarsi. Quando però s'accorge che sono già preso dalla grandiosità del lavoro, incomincia a parlare.

— Questa non è l'armatura definitiva. Altrimenti, addio salone! Questi non sono che i ponti da lavoro, pei quali sale il materiale, come quelli che si tirano su dinanzi alle case in costruzione. Non ha mai visto? Appena finito li toglieranno e non resteranno che i buchi da tappare e da ridipingere e la sala sarà esattamente come prima. Il lavoro è un altro. —

L'altro lavoro per vederlo dobbiamo discendere in cantina e poi risalire su, di piano in piano, fino al quinto: dove incominciano a partire gli archi di forza dai grandi pilastri. L'altro lavoro è così: nel 1931, seguendo il progetto dell'ingegner Pozzo, morto durante i lavori, si è incominciato a scavare lungo i muri perimetrali ed anche nel quadrato di terreno del centro ed a pigiare cemento e cemento, poi, ognuna delle colonne di sostegno è stata ingabbiata entro delle formidabili gabbie di ferro e cemento dalle maglie spesse mezzo metro. Poi sempre su con queste gabbie! dalle cantine fino a questo famoso quinto piano, bucando le volte intorno ad ogni pilastro ed ingabbiando e legando bene ancora tutto insieme.

Poi, dopo la morte dell'ingegnere Pozzo, si è seguito il progetto, più sicuro ancora, dell'ingegnere Giuseppe Albenga, professore di tecnica dei ponti e tecnica delle costruzioni al nostro Politecnico, il quale ha fatto approfondire ancora le fondamenta e bullare e pigiare cemento per altri sei metri, ed, oltre a continuare il lavoro intorno ai pilastri centrali ha fatto rivestire di buon cemento e tondini di ferro anche tutte le colonne di sostegno ai muri perimetrali. Così che ora, piano per piano, non si vedono che tiranti grigi correre nell'ombra e legare, meravigliose sbarre avergolate, i colossali pilastri antonelliani di mattoni rossi, i quali però conservano un'apparenza formidabile.

Una cura preventiva

— Cadere? diavolo, non c'era il più lontano timore.

— Perchè allora, tutta questa imbalsazione col cemento armato?

— Cura preventiva, credo. Invece di durare soltanto mille anni, così durerà diecimila, durerà sempre! questa meravigliosa costruzione caratteristica di Torino.

Finalmente! uno c'è ancora innamorato al modo antico della sua città. Dopo di avere detto tanto male di questi sentimentali, quasi quasi, dinnanzi al lavoro colossale, mi commuovo anch'io.

— Ma se l'avete barattata quasta Mole! invece che in mattoni ora ce l'abbiamo in ferro e cemento. Non andrete più a gridare che è la più alta costruzione in muratura d'Europa!

— Le abbiamo soltanto cementato un poco i piedi.

— A peso, secondo voi, c'è più ferro e cemento o ci sono più mattoni?

— Molti sacchi, li ho visti entrare qui dentro! e per un anno le macchine hanno continuato a pestare cemento in cantina. Forse, forse...

Interno però non si lavora. Non c'è che un unico martello che batte lontano in un angolo del giardino divenuto officina. Interrogo l'amico, ma già l'entusiasmo gli è abolito e non è molto chiaro nelle sue spiegazioni. Secondo lui, od i lavori hanno ormai raggiunto una sistemazione definitiva o quasi, oppure è stato necessario sospenderli per dare vita ad altri più urgenti.

Comunque, tutto è già fatto. Dev'essere stato un lavoro difficile e colossale. Basta guardare quella gru altissima, protesa quasi fino al ventre della cupola centrale, che

I pilastri antonelliani ingabbiati entro la formidabile rete delle maglie in cemento armato

serve di elevatore al materiale il quale viene portato direttamente all'altezza raggiunta dai lavori. Basta guardare quel tubo, retto da un castelletto di legno alto due volte le case vicine, pel quale viene aspirata la miscela di cemento che deve salire a consolidare il sommo dei pilastri di Antonelli.

Conclusione. Sentimentalmente, artisticamente, urbanisticamente della Mole Antonelliana se ne potrebbe forse, oggi, fare a meno e la si potrebbe anche allegramente smontare ad incominciare dalla

Una fitta rete di pali sale dalla base fino al soffitto della cupola del grande salone

stella e venire in giù, se, oggi, il lavoro non fosse reso impossibile dalle opere di consolidamento, fatte in questi ultimi sei anni, d'una tale potenza e d'una tale bellezza che non si possono distruggere.

Dopotutto non è un gran guaio. Anche se la nostra generazione non l'ama, l'ameranno le generazioni future quando sarà diventata più vecchia ed insieme più storica. Sarà però stato il cemento armato a portare fino a loro questo cumulo di mattoni disposti con sapiente equilibrio.

M. C.

11-20 AGOSTO

La nostra grande Crociera di lusso da Trieste a Istambul

A Ragusa antica Repubblica dalmata!

Le caratteristiche di questa bella città che con Cattaro occupa l'ultimo lembo della Dalmazia, degradando dolcemente verso il mare, si rivelano in tutta la loro bellezza non appena la si avvista dal Canale di Calamotta.

La storia è tutta viva in questa città che gli abitanti di Epidauro fondarono per sfuggire alle violenze dei barbari. Le mura massicce, rinforzate da torri quadrate e da radi e più ampi fortilizi circolari, la fanno assai dissimile dalle altre città dalmate che ebbero meno bisogno di difesa da poi che furono sottoposte alla signoria della Dominante e che spesso le difese che possedevano, lasciarono cadere.

Ma la maestosità e la severa compostezza delle mura e dei fortilizi, è addolcita dalla splendente vegetazione che fa di questa terra dalmatica un luogo di eterna bellezza che rimarrà indelebile patrimonio dell'anima nostra.

Lettori, Ragusa, una delle più belle mète del nostro viaggio in Oriente, ci attende! Per schiarimenti rivolgetevi al nostro Ufficio Organizzazioni o alla Banca Anonima di Credito che per le cabine di categoria B e C, concede il pagamento rateale.

Piccole Italiane che partono per Loano

Stamane, col treno delle ore 8,25, sono partite per la Colonia Marina di Loano 64 Piccole Italiane. A salutare le partenti, oltre al Console Salvetti vi erano numerosi dirigenti e ufficiali dell'O.N.B.

Francesco Pastonchi dice di Pecetto Torinese durante la Riunione Rotaryana

Ieri sera, in occasione della grande Fiera delle ciliege, Pecetto Torinese ha visto svolgersi una simpatica e caratteristica manifestazione. All'imbrunire sono saliti al paese collinare oltre trecento persone partecipanti alla riunione rotaryana, il cui svolgimento era predisposto nella villa dell'on. Bonino. Accolti dalla signora Bonino e dalla figlia, che facevano gli onori di casa, i numerosi e distinti ospiti, guidati dal presidente del Rotary di Torino, comm. Voli, hanno partecipato al sontuoso ricevimento servito da fanciulle in pittoreschi costumi paesani disegnati dal pittore Golia.

Durante il ricevimento ha parlato Francesco Pastonchi, che ha mirabilmente e liricamente detto di Pecetto, della sua gente operosa e dei frutti della sua terra.

La cosa più facile di questo mondo può essere per qualunque passeggero del tram torinesi vincere uno dei quattro premi da 50 lire che ogni giorno distribuisce Stampa Sera.

Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto; in caso affermativo, passare entro tre giorni al nostro Ufficio Organizzazioni a ritirare il premio.

Dalle ore 12 di lunedì (14 giugno) alle ore 12 di martedì (15 giugno):

Linea	Serie	N.	da L.
Linea 8	Serie 93	N. 54841	da L. 1.—
Linea 13	Serie 50	N. 31329	da L. 0,70
Linea 15	Serie 402	N. 003564	da L. 0,80
Linea 16	Serie 2	N. 33847	da L. 0,25

L'illuminazione della Consolata

Una antica e simpatica tradizione fa precedere la festa della Consolata, la celeste Patrona della città, dalla generale illuminazione. Anche quest'anno la tradizione sarà rinnovata e sabato sera Torino offrirà il consueto commovente spettacolo di fede. I preparativi sono fervidi mentre ogni sera i fedeli accorrono a sentire la parola infiammata di monsignor Milone, Vescovo di Alessandria.

Così ha fatto l'operaio Coriolano Lorenzoni abitante in via Canischia che stamane ha ritirato le 50 lire corrispondenti al biglietto da 0,80 S. 33 N. 20682 distribuito sulla linea 20 ed estratto ieri.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 24,2
MINIMA	+ 17,6

Tre ore di ritardo nei treni da Roma

Un deviamento di carri presso La Spezia ha ostruito la via ordinaria — I convogli istradati via Sarzana-Piacenza

I treni provenienti da Roma hanno subito stamane, e subiranno ancora nel pomeriggio, dei ritardi di circa tre ore a causa di un incidente alla circolazione avvenuto presso La Spezia e precisamente alla stazioncina di Monterosso.

Il diretto normalmente in arrivo alle ore 8,15 non è giunto che alle ore 11,40; quello delle 9,45 alle ore 12,10; per quello, infine delle 12,15 si prevede l'arrivo alle ore 14,30.

Se i treni non hanno subito un ritardo ancora maggiore, essendo la via normale ostruita, è perchè essi sono stati subito istradati via Sarzana-Piacenza-Alessandria, allungando considerevolmente il percorso ma procedendo ugualmente verso la destinazione.

L'incidente di Monterosso è stato causato dal deviamento di un carro in manovra. La stazioncina ha i propri binari di ricovero che, in parte, terminano in galleria, data l'asperità del luogo. E' appunto sotto la galleria che il carro è deviato facendo accavallare altri carri e ostruendo completamente la linea. Squadre di tecnici con attrezzi stanno lavorando a tutta andatura per riattivare la linea, cosa che si spera possibile prima di questa sera. Non si ha notizia di incidenti alle persone e tutto lascia sperare che i danni siano solo materiali.

Vettura tranviaria che investe un carro

Il conducente sbalzato dal veicolo

Di un singolare incidente è rimasto ieri vittima l'industriale Cesare Perani fu Antonio, d'anni 52. Verso le ore 11,80, a bordo di un carro trainato da un cavallo, egli attraversava corso Mortara quando sopraggiungeva la vettura tranviaria N. 606 della quattordicesima linea. L'urto fu inevitabile nonostante la energica frenata impressa al pesante veicolo dal tranviere.

A causa dell'urto il Perani compiva un involontario salto: egli, infatti, sbalzato dal carro, cadeva pesantemente a terra producendosi una contusione al piede sinistro che, all'Astanteria Martini, ove poco dopo si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribile in otto giorni.

LA MORTALE DISGRAZIA DI MONCALIERI

Il ciclista sconosciuto era un operaio torinese

La Stampa ha dato notizia ieri mattina della mortale disgrazia di cui era rimasto vittima un ciclista sconosciuto presso il Cimitero Comunale di Moncalieri, sullo stradale Torino-Genova. Verso le ore 22 di domenica lo sconosciuto, ch'era a bordo d'una bicicletta, per cause sconosciute sbandava, e cadeva pesantemente a terra battendo violentemente con il capo contro un paracarro. Trasportato d'urgenza all'ospedale civile di S. Croce di Moncalieri, quei sanitari non potevano che constatarne il decesso.

Non avendo il morto su di sè alcun documento non fu possibile procedere alla di lui identificazione.

Solo nel pomeriggio di ieri si presentava all'ospedale predetto la moglie di un operaio torinese che, con grande strazio, riconosceva nel cadavere il proprio marito, assente da casa dal giorno prima.

Si tratta dell'operaio meccanico Francesco Guido, d'anni 49, la cui famiglia abita in corso Moncalieri n. 336.

Migliorate condizioni dei due infortunati dello stradale di Carignano

Umberto Bonora e Dalmazzo Cuniberti, i due motociclisti rinvenuti gravemente feriti sullo stradale di Carignano, incidente di cui «Stampa-Sera» ha dato ieri notizia, sono assai migliorati e tutto lascia sperare che fra non molto le loro condizioni possano essere soddisfacenti. Nondimeno non è stato ancora possibile interrogarli per chiarire le circostanze dell'incidente di cui sono rimasti vittime. Il mistero, dunque, perdura.

La morte dell'attrice Clara Della Guardia

Sarà sepolta col vestito della «Signora dalle camelie»

Ci comunicano da Milano:

Si è spenta ieri a Milano l'illustre artista drammatica Clara Della Guardia. Era nata a Iesi e, trasferitasi giovanissima a Torino, a 18 anni era entrata in Compagnia, facendo parte del Teatro d'Arte della Esposizione torinese del 1898. Da allora la sua fu una continua ascesa tra il favore del pubblico che l'ammirava per la voce armoniosa, per la passione con cui interpretava i suoi personaggi e la grazia e la verità delle sue creazioni.

Il suo repertorio andava da *Casa paterna* a *Zazà*, dalla *Figlia del Mare* alle più leggere e gaie commedie. Recitò con Andrea Maggi ed Ettore Paladini, compì dieci giri artistici nell'America del Sud e fu la prima artista a presentare la *Figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio a Buenos Aires e a Rio de Janeiro. Ha voluto essere sepolta col vestito della *Signora dalle Camelie* che fu la sua interpretazione prediletta.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Giovanni Battista Cattaneo fu Bartolomeo, responsabile di contravvenzione all'ammonizione.

L'Assemblea semestrale dell'Asilo ex-Barriera di Nizza, via Leonardo da Vinci 8, avrà luogo il giorno 19 corrente alle ore 20,30. L'ordine del giorno reca: «Approvazione del consuntivo 1936; la nomina di un consigliere; varie».

"Non sono ammalata!..."

Una lettera anonima - Un matrimonio mancato e una causa di risarcimento danni

Margherita Cristallini, una giovinetta di 18 anni, aveva visto tramontare il suo sogno d'amore che essa riteneva prossimo a realizzarsi col consenso della madre sua, una povera vedova di guerra il cui marito era morto combattendo sulle sponde dell'Isonzo nel lontano 1917.

Fra Margherita e Giuseppe Mirolli, un industrioso ed operoso meccanico, era intervenuta promessa di matrimonio e le nozze erano ormai fissate. Senonchè il Mirolli, pochi giorni prima del matrimonio ricevette una lettera anonima nella quale gli si raccontavano di crude e di cotte sulla moralità della sua futura sposa e su certe sue precedenti relazioni amorose. Non solo, ma l'anonima missiva soggiungeva a mo' di conclusione quale ultimo avvertimento:

— Margherita è affetta da tubercolosi. I figli che nasceranno saranno, come lei, tubercolotici, come tubercolotico fu suo padre.

La calunnia è un venticello, pensò Giuseppe Mirolli, ma essa fece presa sul suo animo come un uragano, ragion per cui dopo un violentissimo alterco ed una più violenta scenata con la futura moglie, le dichiarava brutalmente che mai avrebbe unita la sua vita a quella di Margherita.

Quest'ultima accusò il colpo tremendo e visse giorni e mesi d'angoscia non riuscendo a capacitarsi del cambiamento intervenuto nei suoi confronti nel fidanzato. Trascorso con l'inferno nel cuore questo periodo, volle indagare e riuscì a scoprire che autore dell'anonima lettera era stato il fratello del Mirolli, Antonio, che d'accordo con lui aveva diffusa la voce che essa era affetta da tubercolosi.

I consigli del legale

Consigliatasi con un legale intentò causa di danni contro l'ex fidanzato ed il di lui fratello e, preoccupata di dimostrare l'infondatezza della voce sparsa che essa fosse affetta da tubercolosi, produsse in causa due relazioni peritali mediche a firma di due illustri medici della nostra città, specialmente competenti in materia, dalle quali risultava che essa era perfettamente sana ed immune da tubercolosi. Per ottenere le due perizie mediche dette fondo a tutti i suoi risparmi: tremila lire.

Nella causa civile di risarcimento danni, naturalmente richiese anche la condanna dei due diffamatori a rimborsarle detta somma ma essi energicamente vi si opposero. Il Tribunale valutati i fatti e le prove addotte dalle parti, accolse la domanda principale della Margherita Cristallini tendente ad ottenere il risarcimento dei danni per la operata diffusione della infondata voce che essa fosse affetta da tubercolosi, ma respinse la domanda relativa al rimborso delle spese incontrate per le perizie mediche stragiudiziali delle quali dovette munirsi per stabilire la verità dei fatti e cioè che essa realmente non era affetta da tubercolosi.

Appellò Margherita e la Corte d'Appello accolse le sue doglianze con una motivazione che rispecchia in modo inconfondibile lo stato attuale della dottrina in materia.

Rasserenare l'orizzonte

E' inesatto, scrive la Corte, che il dispendio reso necessario per rimuovere le conseguenze dannose di un fatto diffamatorio, non ne sia una conseguenza diretta ed immediata e quindi risarcibile.

Ogni qualvolta la propalazione di un fatto illecito turba le condizioni di ambiente etico sociale, in mezzo alle quali taluno vive, l'offeso ha interesse a rasserenare l'orizzonte intorbidato della sua vita, apprestando i mezzi che distruggono o neutralizzano gli atti, costituenti lesione dei suoi diritti. La diffusione del fatto che la Margherita Cristallini era affetta da tubercolosi, indubbiamente arrecava danno alla medesima in quanto a tacere di altro, le impediva, essendo giovane, la sua collocazione in matrimonio. Nei rapporti sociali ciascuno ha l'obbligo generale negativo del *neminem laedere* e l'offeso non solo ha interesse a che sia distrutto ciò che si è fatto in contravvenzione di tale obbligo, ma può compiere egli stesso gli atti che vi pongono riparo, per impedire la perpetuazione e l'aggravamento del danno.

Conseguentemente, alla stregua di siffatti principii, la Corte ha accolto l'appello di Margherita Cristallini ed ha condannato solidalmente Antonio e Giuseppe Mirolli a rimborsarle le tremila lire pagate ai medici con questa motivazione: «Il dispendio delle due perizie stragiudiziali per rimuovere gli effetti dannosi del fatto illecito diffamatorio, ben possono considerarsi come una conseguenza diretta ed immediata dell'obbligazione *neminem laedere* e come tali risarcibili».

Una bella bimba

La piccola Colombini Edi di tre anni che ha conseguito uno dei primi premi al Concorso di bellezza e di eleganza infantile al Valentino

Nomina di presidenti rionali e comunali dell'O. B.

Con recente provvedimento si sono avuti i seguenti movimenti fra i presidenti dei comitati rionali dell'Opera Balilla di Torino: l'ing. Gino Gori è stato nominato presidente del 3° comitato rionale dell'O. B. di Torino in sostituzione del Cent. Cuzzupoli cav. Pietro.

Il Cent. cav. Pietro Cuzzupoli è stato nominato presidente del 6° comitato rionale dell'O. B. di Torino in sostituzione del capitano Moncalvo cav. Carlo destinato ad altri incarichi.

Il Cent. Giacomo Fungi è stato nominato presidente del 5° comitato rionale dell'O. B. di Torino in sostituzione del Cent. Levi Gino destinato ad altri incarichi.

In data 5 giugno la Presidenza centrale dell'Opera Balilla ha ratificato la nomina del sig. Cesare Rizzo a presidente del comitato comunale dell'Opera Balilla di San Francesco al Campo in sostituzione del sig. Baliciso Gabriele.

LA MOSTRA FELINA

Il più bel gatto secondo il pubblico

Sono state ultimate le operazioni di spoglio delle schede, depositate dai visitatori della IV mostra felina, partecipanti al concorso del più bel gatto visto dal pubblico. Vincitore del concorso stesso è risultato il signor Girardini di Genova il quale ha designato come il più bello il persiano chinchilla Voopse di Chateau de Goldbab di proprietà della signora Burgi Bassire di Zurigo.

BORSE DI STUDIO DEL R. EDUCATORIO PROVVIDENZA

L'Amministrazione di questa Opera Pia ha deliberato di bandire, anche quest'anno, il concorso per titoli alle borse di studio, per costituirsi ed alle esenzioni dalla retta per alunne esterne. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria amministrativa, via Treviso n. 13.

«Hanno dissotterrato la salma di mia sorella!»

Singolare caso finito nelle aule della Giustizia

Il culto dei morti è così vivo e sentito nell'anima dei popoli che il violarlo o calpestarlo, sia pure involontariamente, suscita sempre una legittima reazione. Lo dimostra un episodio del quale stanno occupandosi i giudici del Tribunale. Corrado Biboletti, pagando il relativo corrispettivo, aveva ottenuto dal Podestà di un vicino Comune, la concessione per tre anni di un posto riservato nel cimitero. Egli aveva voluto deporre provvisoriamente la salma della sua amata sorella in attesa di altra definitiva sepoltura che nel frattempo egli stava preparando. Senonchè il Comune, a sua insaputa e prima del compiersi del triennio, aveva esumata la salma, gettandola nella fossa comune e rendendo così impossibile ogni riconoscimento.

Toccato nei suoi sentimenti fraterni il Corrado Biboletti propose azione di danni davanti il Tribunale, danni, che come è naturale, sono esclusivamente di indole morale, non intaccando, il fatto, il patrimonio suo personale.

Il Comune si oppose alla domanda del Biboletti e chiese di essere assolto dalla richiesta ma i giudici furono di diverso avviso. La pubblica amministrazione con la concessione fatta al Corrado Biboletti, è scritto nella sentenza, ha posto spontaneamente dei confini alla propria sfera di attività a favore del privato attribuendo a favore di quest'ultimo dei diritti subbiettivi perfetti per i quali egli può agire e pretenderne la tutela innanzi all'autorità giudiziaria.

La difesa del Comune aveva invocato alcune disposizioni del Regolamento Municipale per sostenere che l'Amministrazione Comunale non aveva alcuna ingerenza ed era assolutamente estranea al servizio delle esumazioni le quali venivano eseguite sotto la responsabilità diretta ed esclusiva del custode del cimitero. Ciò era tanto vero, soggiunse la difesa del Comune, che il Regolamento disponeva che per procedere alle esumazioni ordinarie non occorreva alcun permesso speciale e che a ciò provvedeva il custode del cimitero a seconda del bisogno, dopo trascorso il decennio dell'interramento della salma.

Questa disposizione però, ha detto il Tribunale, mentre afferma la responsabilità del custode non esclude quella eventuale del Comune quando si siano violati i diritti conferiti al privato con la concessione di aree nel camposanto.

L'interessante questione avrà probabilmente un seguito in appello in quanto che esiste una massima ormai consacrata ed accettata dalla giurisprudenza per cui i danni morali non sono risarcibili quando essi non siano a base di un reato, accertato con sentenza.

Scontro fra ciclisti

Nella mattinata di ieri, verso le ore 8, il quarantacinquenne Giovanni Bamella di Federico, mentre procedeva in bicicletta per corso Vittorio Emanuele II, veniva investito e gettato al suolo da un altro ciclista, a nome Giuseppe Garasino. Nell'urto e nella caduta il Bamella riportava una ferita lacero contusa alla gamba destra, e, poco dopo, si recava a farsi medicare all'ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo giudicavano guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. E. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: «La dama de chez Maxime», di G. Feydeau.
MICHELOTTI: ore 21 «Alì Babà» Riv.
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
CAV ESTIVO: ore 17 e 21,2: trattenimento.
GRAN MAGO DENIS: Cat. Tram 14.
GIOCO PARCO VALENTINO: 21 danze.
CIRC. E. CANATECHI: Gran Varietà.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Pattuglia di frontiera».
CHIARELLA: 1a Sir. «Uno dei tanti».
IDEAL: Demone montagna e Varietà.
STATUTO: La moglie riconquistata con Myrna Loy, Warner Baxter. Ultime.
ALPI: «L'Ammiraglio». L. 2-3-4.
NAZIONALE: Ballerine. Dopol. L. 1,05.
MAFFEI: Cortigiana del Re Sole e Gran Varietà (30 num. Successo).
MASSIMO: Mondi di lusso, Bette Davis.
ITALA: Sterminateli senza pietà. 1,05.
TORINESE: Capitan Gennaio, Temple.
FREJUS ESTIVO: «Notte di maggio».
SAVOIA: «Il fu Mattia Pascal».
OLIMPIA: Simpatica canaglia. Cooper.
MICHELOTTI Estivo: Passaporto rosso.
CORSO: «Vertigine di una notte». Temperatura 22 gradi. Dopol. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

Dopo breve malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Ratti Clotilde ved. Mina

Ne danno il triste annuncio i figli **Maria, Giovanni** con la consorte **Tina Gado, Teresio** con la consorte **Adelma Brass, Lina**, il fratello, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 16, alle ore 9, partendo da corso Lamarmora 5. Per desiderio dell'Estinta, si prega di non inviare fiori. (3857

Alessandria, 15 giugno 1937.

(F.lli Bertolotti, c. Roma, Alessandria)

Il 14 giugno è spirata in Milano

Clara Della Guardia

Desolato ne dà l'annuncio il figlio avv. **Ermete**.

La cara Salma verrà trasportata il giorno 16 a Torino, ove alle ore 11,30 avranno luogo le esequie. (110

Milano, 14 giugno 1937-XV.

(Impresa Giuseppe Fuselli, via Francesco Sforza 39. Tel. 572-026)

La famiglia del compianto

Fornaris Battista

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore ed in particolare gli amici che, memori del desiderio del caro Estinto, in luogo di fiori hanno fatto cospicua offerta in beneficenza.

Ivrea, 14 giugno 1937.

Garda, On. Trasp. Fun. Ivrea - Tel. 56

MEMENTO

Mercoledì 16 corr., secondo anniversario della morte dell'indimenticabile **Avv. VINCENZO APPIANI**, verrà celebrata nella Parrocchia della Gran Madre di Dio, alle ore 9, Messa di suffragio. La Vedova ed i figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Mercoledì 16 Giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO SONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17564

Mercoledì 16 corrente alle ore 9,30 nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi, si celebreranno Messe in suffragio della compianta **LUIGINA DE SILVESTRI FOSSATI**. 18014

Fotocronache di STAMPA SERA

BILBAO, la città del giorno

Una superba panoramica aerea di Bilbao vista dall'estuario del fiume Nervion nel Mar Cantabrico. Le alture che dominano sullo sfondo segnano le tappe gloriose della vittoriosa avanzata delle truppe nazionali lanciate alla conquista della capitale basca, prima ai comandi del gen. Mola ed ora del gen. Davila. I nomi in primo piano indicano i luoghi delle ultime violente battaglie.